R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
RARI
CORNICE
5-10
N. d'Inventario

Vinci

artiserse

3

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala
Scaffale 3 Palchetto 1 N° 8
N.° di Scaffale (Volumi)
N.° dei Manoscritti in ogni
5-10 7.3.12.
N.° di biblioteca 10531

Rari 7. 3. 12

# L'Artaserse.

## Drama per Musica

## in Roma

## Nel Teatro detto delle Dame

## Nel Carnevale L'Anno

## 1732.

Musica Del Sig.r Leonardo Vinci.

Introdutione

IV

Tromba 1.ma

Tromba 2.da

Corno 1.mo

Corno 2.do

Oboè 1.mo

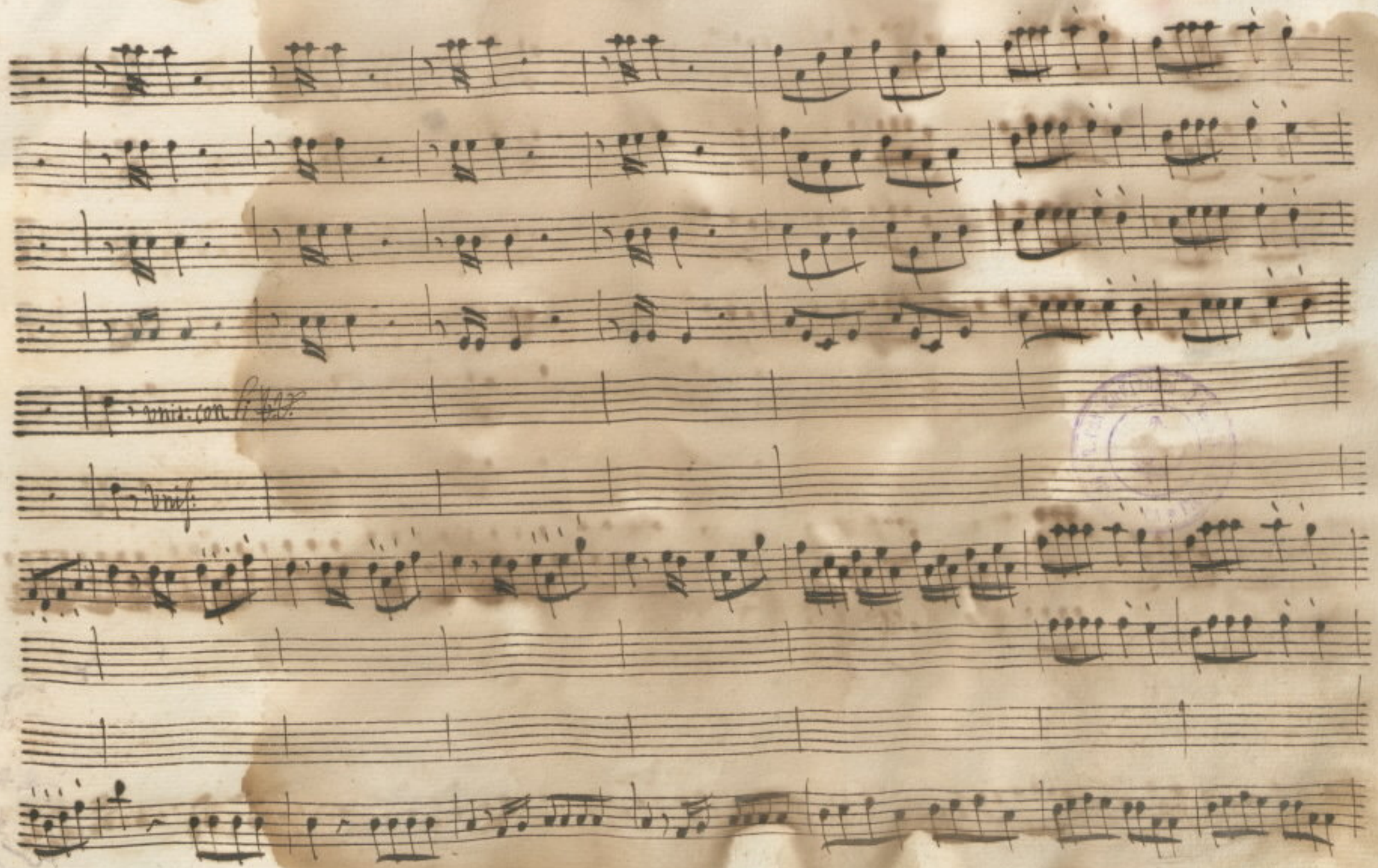
Oboè 2.do

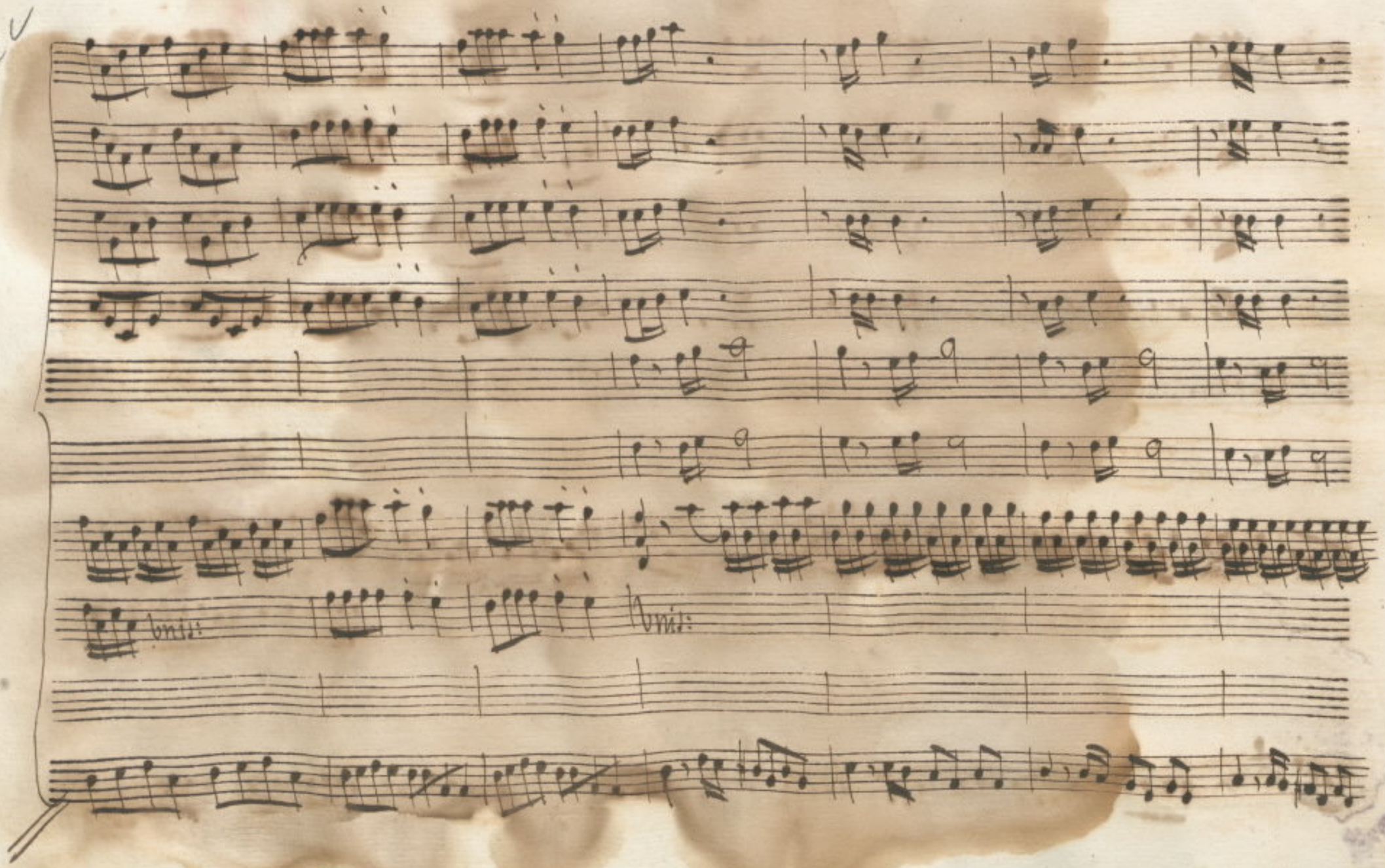
Violino 1.mo

Violino 2.do

Viola. col Basso

Presto.

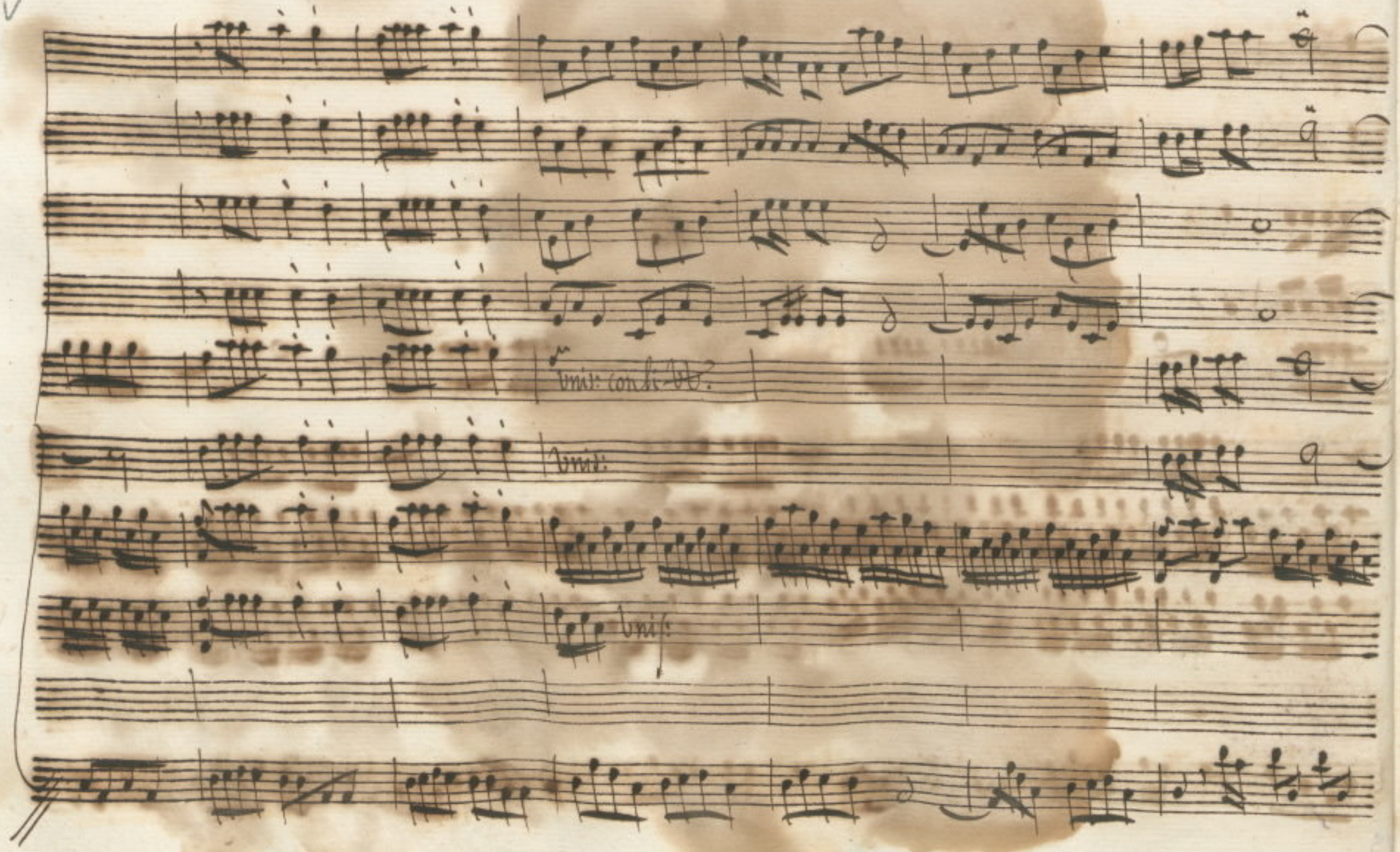

unis: con li
unis:


Unis:
Unis:

tutti

tutti

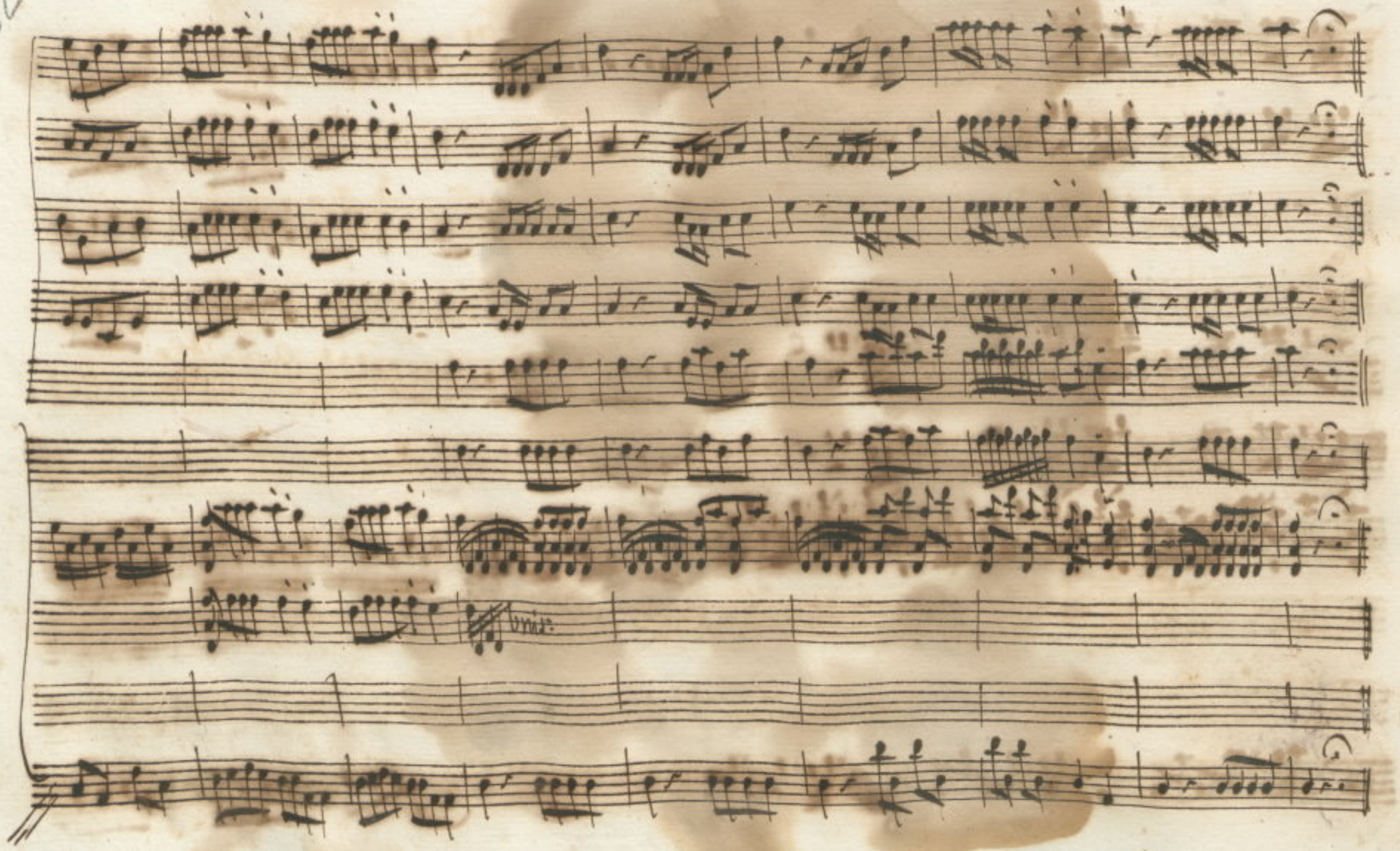
3V

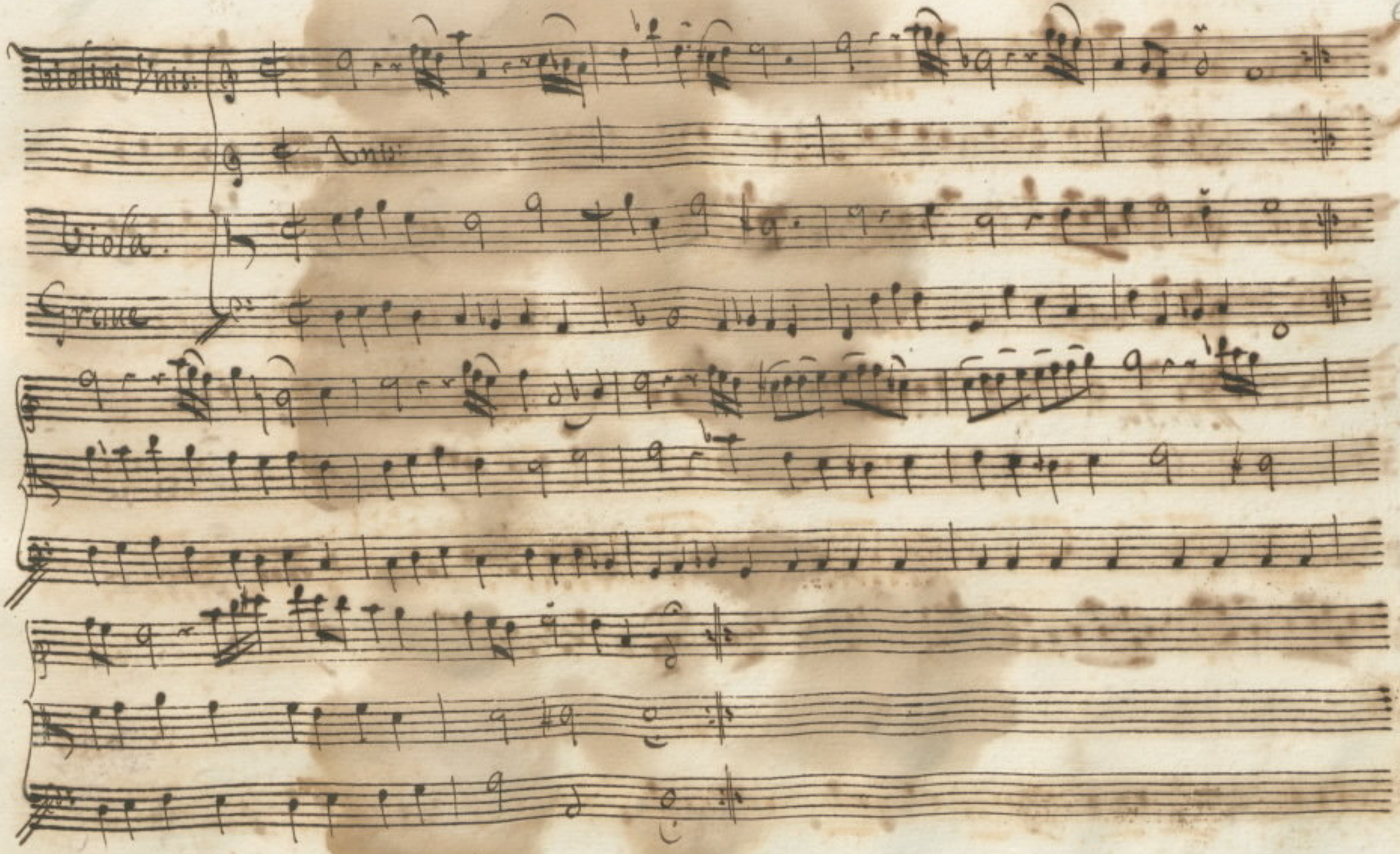

Unis: con li Vl.
Unis:
Unis:

unis.

unis.

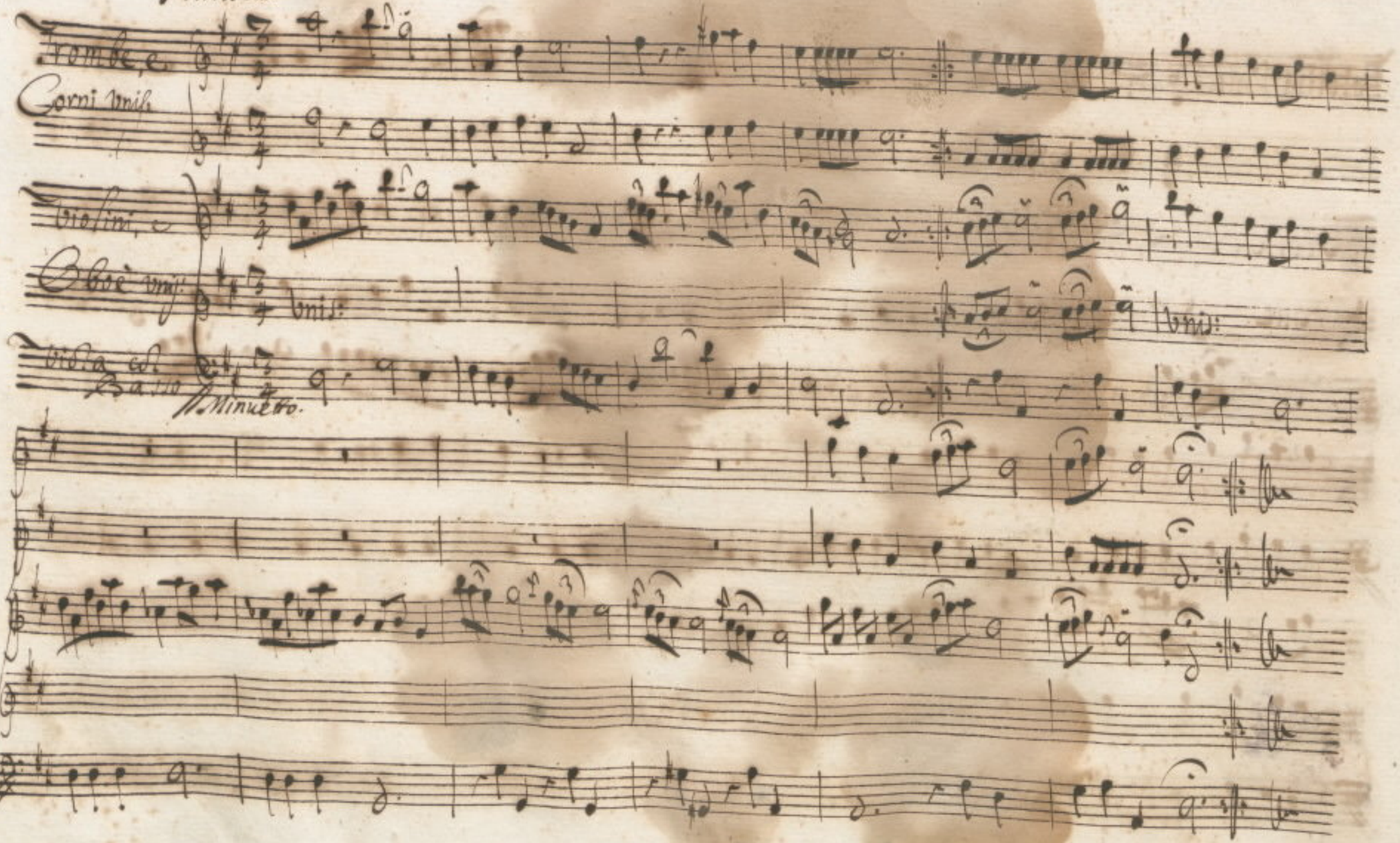
unis.


Unis:


Violini Unis:
Unis:
Viola.
Grave

6V

Minuetto


Trombe, e
Corni unis.
Violini, e
Oboè unis.
unis:
unis:
Viola col Basso
Minuetto.

Atto 2.do Scena 2.da

Mandane. e Arbace.

Arbace

Addi=o

Mand.

Senti=mi Arbace

Arb.

ah che l'aurora adorata Man=

dane è già vicina e se mai noto à Serse fosse ch'io venni in questa regia ad

onta del barbaro suo cenno in mia difesa a me nō basterebbe un tra=

Mandl.

sporto d'amor che mi consiglia non basterebbe a te d'essergli Figlia. Saggiò il tē=

mor questo real soggiorno periglioso è per te mà puoi di Susa sule mura restar

Serse ti vuole esule dalla regia mà non dalla Città non è perduta

ogni speranza ancor sai che Artabano il tuo gran Genitore regola a voglia

sua di Serse il Core che a lui di penetrar sempre è permesso ogni interno re=

cesso dell'Albergo real che il mio Germano Artaserse si vanta

dell'amicizia tua crescerete insieme di fama e di virtù. voi sempre uniti

vide la Persia alle più dubbie imprese e l'un da l'altro ad emu = larsi ap =

prese ti ammirano le schiere il popolo t'adora e nel tuo braccio il più

saldo riparo aspetta il regno aurai frà tanti amici alcun sostegno

Srb.

ci lusinghiamo o Cara il tuo Germano vorrà giovarmi in vano ove si

tratta La difesa d'Arbace egli è sospetto non men del padre, mio qualunque

scusa rende dubbiosa alla credenza altrui nel padre il sangue e l'ami=cizia in

Lui L'altra turba incostante manca de falsi amici allor che manca il favor del mo=

narca oh quanti sguardi che mirai rispettosi or soffro alteri!

onde che vuoi ch'io speri il mio soggiorno sempre ate di periglio a me di

pena a te perche di Serse i sospetti fomenta a me che deggio vi=

cino a i tuoi bei rai trouarmi sempre e non vederti mai giache il nascer vassallo col=

Mand.

peuole mi fà voglio ben mio voglio morire o meri=tarti addio. Cru=

Arb.

del come ai costanza di lasciarmi cosi? Non sono o Cara il crudel non son

Mand.

io Serse è il Tiranno l'ingiusto è il Ladre tuo. di qualche scusa egli è degno pe=

rò quando ti niega le richieste mie nozze il grado -- il mondo --- la distanza frà noi --- chi

sà che a forza nò simuli fierezza e che in segreto pietoso il genitore

Arb.

forse non disapprovi il suo rigore potea senza oltraggiarmi negarti a me

mà non dovea da lui discacciarmi così come s'io fossi un rifiuto del

volgo e dirmi vile temerario chiamarmi ah — principessa questo di =

Sprezzo io sento nel più vivo del Cor  se gli Aui miei non distinse un diadema in fronte al-

meno lo sostennero ai suoi. Se in questo vene non scorre un regio sangue ebbi va=

lore di serbarlo al suo figlio i suoi produca non i merti degl'

Aui il nascer grande è caso e non virtù che se ragione rego=

lasse i natali e desse i regni dolo a colui ch'è di regnar ca=

pace forse Arbace era Jerse e Jerse Arbace Mand. Con più rispetto in faccia a chi t'a-

dora parla del genitor Arb. ma quando soffro vn ingiuria si grande e chem'è

tolta la libertà d'vn'innocente affetto se non fò che lagnarmi ò

gran rispetto. Mand. Perdonami io comincio a dubitar dell'amor tuo tant'

ira mi desta a meraviglia non spero che il tuo Core ò =

Arb.

Odiando il genitore ami la figlia ma à quest'odio o mandane è argomento d'a=

mor troppo mi sdegno perche troppo t'adoro e perche penso che costretto a la=

sciarti forse mai più ti riuedrò che questa forse l'ultima volta... oh Dio tu

piangi! ah nò pianger ben mio senza quel pianto son debole abbastanza in questo

caso io ti voglio crudel soffri ch'io parta la crudeltà del geni = tore imita

Mancl.

Ferma aspetta ah mia vita io nō hò cor che basti a vedermi La=

sciar partir vogl'io addio mio ben. Arb. mia principessa addio.

Violino 1mo

Violino 2do

Violetta

Mandane

Allegro

Conser= uati fedele pensa ch'io resto e peno io resto e peno e

Con la p.e

Unis:

Unis:

qualche uolta almeno ricordati di me ricordati di me

Conser = uati Fedele pen = sa ch'io resto esse =

con la p.e

mez. F.

F.

p.o

F.

Unis: col basso

no e qualche volta almeno ricordati di me pen=

p.o

F.

F.

p.

F.

F.

p.o

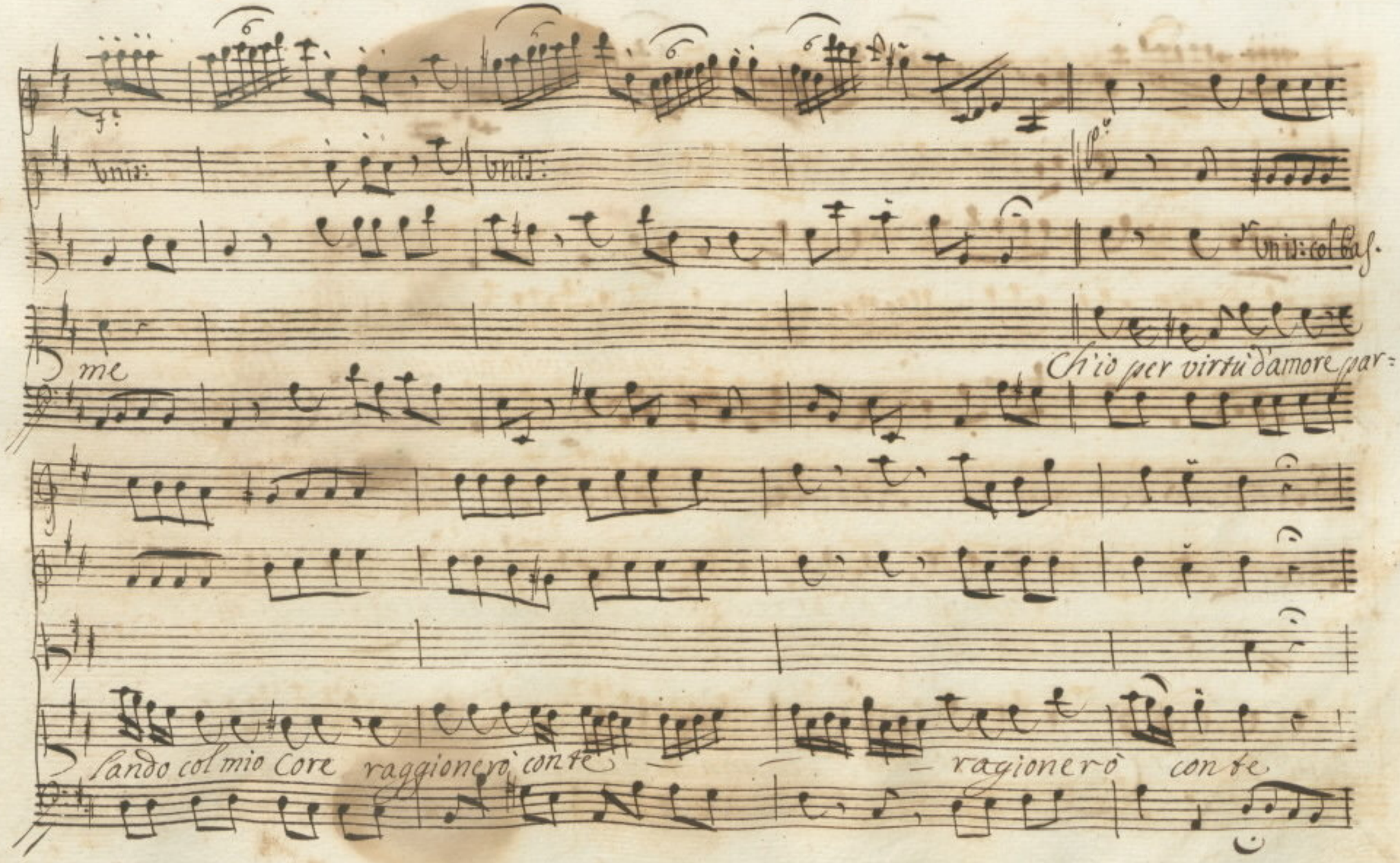
F.

p.o

Unis.

F.

sa ch'io res=to pensa ch'io peno conseruati fedele ricordati di me ricordati di=


Unis:
Unis:
Unis: col bas.
me
Ch'io per virtù d'amore par=
lando col mio Core raggionerò con te
ragionerò con te

Da

Capo

Scena Seconda. Arbace poi Artabano.

Arb. o comando! o partenza! o momento crudel che mi di=

Artab.

uide da Colei per cui uiuo e non m'vccide. figlio Arbace

Arb.

si=

Artab. Arb. Artab.

gnor dami il tuo ferro eccolo prendi il mio fuggi nascondi quel

Arb. Artab.

sangue ad ogni sguardo oh Dei qual seno questo sangue uersò? parti

Arb.

saprai tutto da me mà quel pallore o Padre quei sospettosi sguardi

m'empiono di terror gelo in udirti cosi con pena articolar gl'accenti

Artab.

parla! dimmi che fù? sei vendi= cato serse morì per questa

Arb. Artab.

man. che dici! che sento! che facesti amato figlio l'ingiuria tua mi

Arb.

punse son reo per te per me sei reo mancava questa alle mie sventure

Artab.

to or che speri? una gran tela ordisco forse tu regnerai parti al di=

Arb.

segno necessario è ch'io resti io mi confondo in questi orribili mo=

Artab. Arb. Artab.

menti. e tardi ancora oh Dio parti non più lasciami in

3.

14

15

Arb.

pace

che giorno è questo

o disperato

Ar = bace

Violino 1mo.

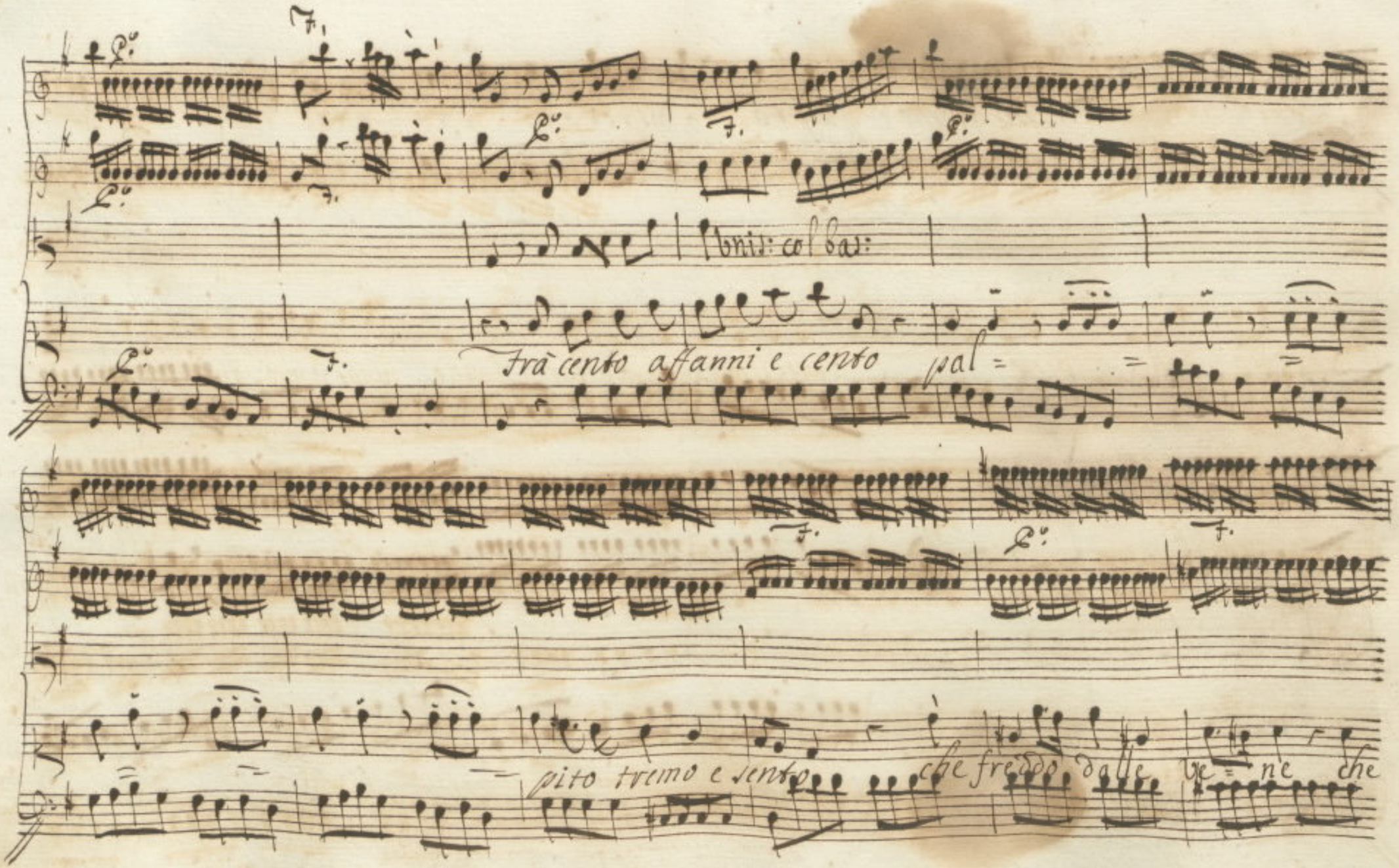
Violino Secondo

Violetta.

Arbace.

Presto

col bass.


Unis: col bas:
Frà cento affanni e cento pal = = =
pito tremo e sento che freddo dalle ve = ne che

fredoo dalle vene fugge il mio sangue al cor fugge fugge il mio sangue al cor

trà cento affanni e cento pal=

Obas:

= pito tremo e sento che freddo dalle vene che freddo dalle vene

fugge il mio sangue al cor

fugge il mio sangue al cor

palpito

tremo

fugge il mio sangue al

Cor

fugge il mio sangue al cor

Unis: col Basso

Preuedo del mio bene il barbaro martiro

Largo

Se la virtù sospiro sospiro che perse il Geni dar so. = spiro

che perse il Geni = tor. Da Capo

Scena Terza. Artabano poi Artaserse e Megabise.

Arta.

Coraggio o miei pensieri il primo passo v'obliga agl'altri

il trattener la mano su la metà del colpo è un farsi reo senza sperarne il frutto

tutto si versi tutto fino all'ultima stilla il regio sangue nõ vi sgomenti vn vano

stimolo di virtù di lode indegno nõ è come altri crede vn grande eccesso contra =

star con se stesso resistere ai rimorsi in mezzo a tanti oggetti di timor serbarsi in =

uitto son virtù necessarie a vn gran delitto ecco il Principe all'arte qual'in =

solite voci qual tumulto! ah Signor tu in questo luogo prima del dì chi ti desto' nel

Artas.

seno quell'ira che lampeggia in mezzo al pianto: Caro Artabano o quanto neces=

Artab.

sario mi sei! consiglio aiuto vendetta fedeltà Principe io tremo al con=

Artas.

fuso comando spiegati meglio oh Dio suenato il padre mio giace colà

Artab. Artas.

su le tradite piume come nol so di questa notte funesta infra i si=

Artab.

lenzi e l'ombre assicurò la Colpa un'alma ingrata o insana

o scelerata sete di Regno! e qual pietà qual santo vincolo di natura e mai ba=

stante a frenar le tue furie Artab. Amico intendo e l'infedel germano e Dario il

reo Artab. chi mai potea la Regia notturno penetrar! chiauvicinarsi al talamo re=

al? gli antichi sdegni il suo torbido genio auido tanto dello scettro paterno....

ah ch'io prendo in periglio i tuoi giorni guardati per pietà fugge di grado un'eccesso tal

Artas.

volta all'altro eccesso vendica il Padre tuo salua te stesso ah se vi è alcun che senta pie=

tà d'vn Rè trafitto orror del gran delitto amicizia per me vada punisca

Artab.

il parricida il traditor Custodi vi parla in Artaserse vn

prence vn figlio se volete in lui vi parla il vostro Rè compite il cenno punite il

reo son vostro duce io stesso reggerò Sire vostre i nostri degni fauorisce for=

Artas.

tuna i miei disegni. Ferma ove corri! ascolta. chi sà che la ven=

detta non turbi il genitor più che l'ofesa Dario è figlio di Serse Empio sa=

Artab.

rebbe un pietoso consiglio chi occise il genitor nò è più figlio.

Violini

Violetta.

Artab.

Creta

Unis:
le spon = de del for = bi = do Lete mentre a =
F.
Unis:
Fort.mo
Unis: col Bas:
spetta riposo e vendet = = = ta Freme l'om = bra d'un Padre e d'un Re

su le spon = de del torbi = do Lete mentre aspetta ri=

poso e vendetta riposo e vendet = ta freme l'ombra d'un

Padre e d'un Rè su le sponde freme l'ombra d'un Padre, e d'un Rè d'un Padre e d'un Rè.

fiera in volto la mira l'ascolto la mira l'ascolto che t'addi = ta l'aperta fe=

rita in quel se - no che vita ti diè in quel se = no che vita ti diè

Scena 4.a Artas. Meg.

Qual vittima si suena ah megabise sgombra le tue dub=

Artaserse, e Megabise.

bierze vn colpo solo punisce vn empio e t'assicura il regno Artas: ma potrebbe il mio

sdegno al mondo comparir desio d'impero questo questo pensiero saria ba=

stante a funestar la pace di tutti i giorni miei nò nò si vada il ceño a riuo=

car Meg. Signor che fai e tempo e tempo ormai di rāmentar le tue priuate offese il

Artal.

barbaro germano ad essere inumano più volte t'insegnò: ma nō degg'io imi=

tarlo trai falli ... il suo delitto non giustifica il mio qual colpa al mondo vn e=

sempio nō fia? nessuno creo se basta ai falli sui per difesa portar l'e=

Meg.

sempio altrui ma ragion di natura cil difender se stesso egli t'vc:

Artas.

cide se non l'vccidi il mio periglio appunto impugnerà tutto il favor di

Gioue del reo germano ad inuolarmi all' ira.

Scena 5.a Sem: Doue Principe doue? Artas. addio se=

Semira e Detti.

mira Sem: tu mi fuggi Artaserse! sentimi nō partir Artas. Lascia ch'io uada nō arre=

starmi Sem: in questa guisa accogli chi sospira per te Artas. Se più t'ascolto

troppo o Semira il mio douere offendo Sem. và pure ingrato il tuo disprezzo intendo.

Viol.o p.mo

Viol.o 2d.o

Violetta.

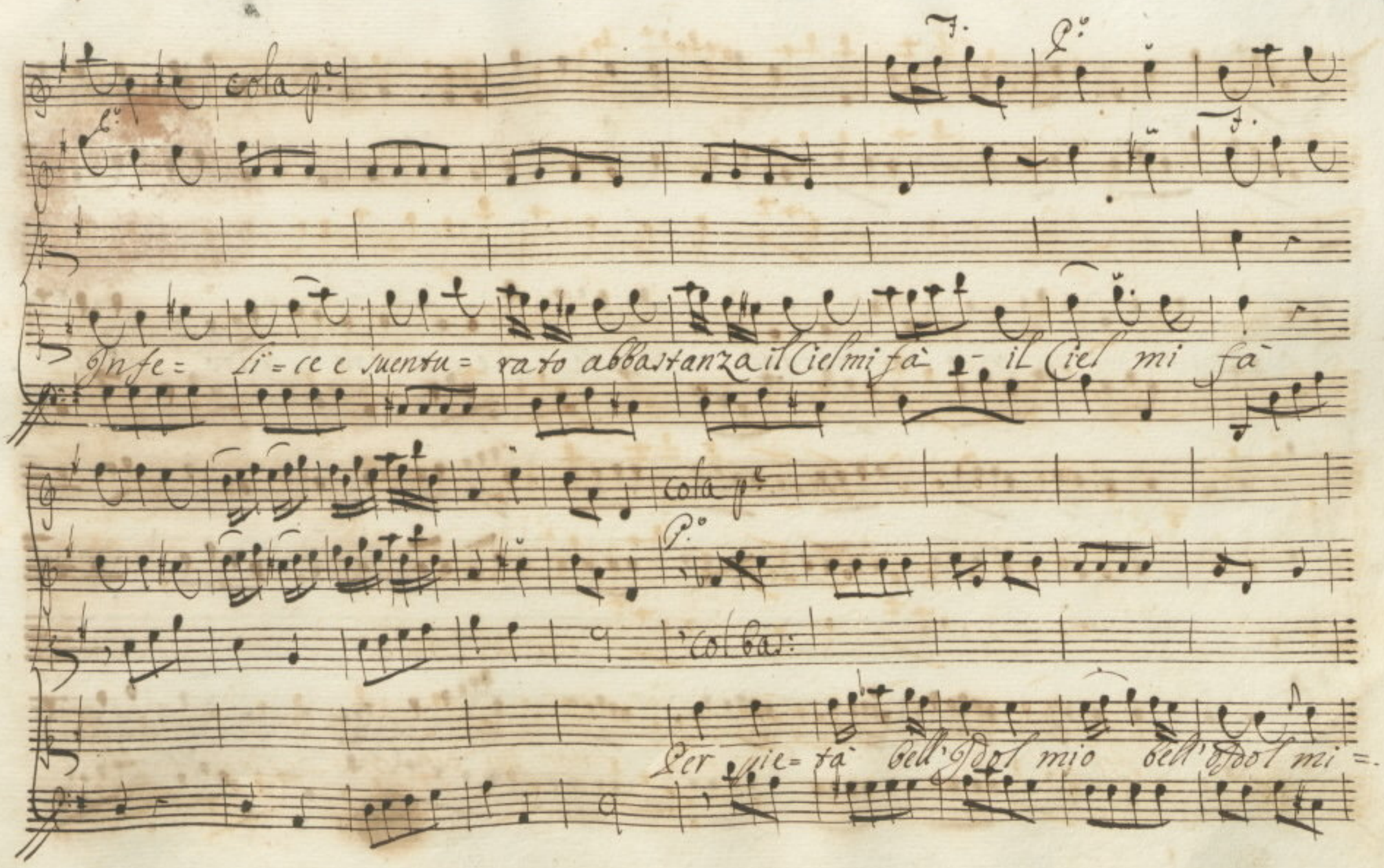
Artaserse

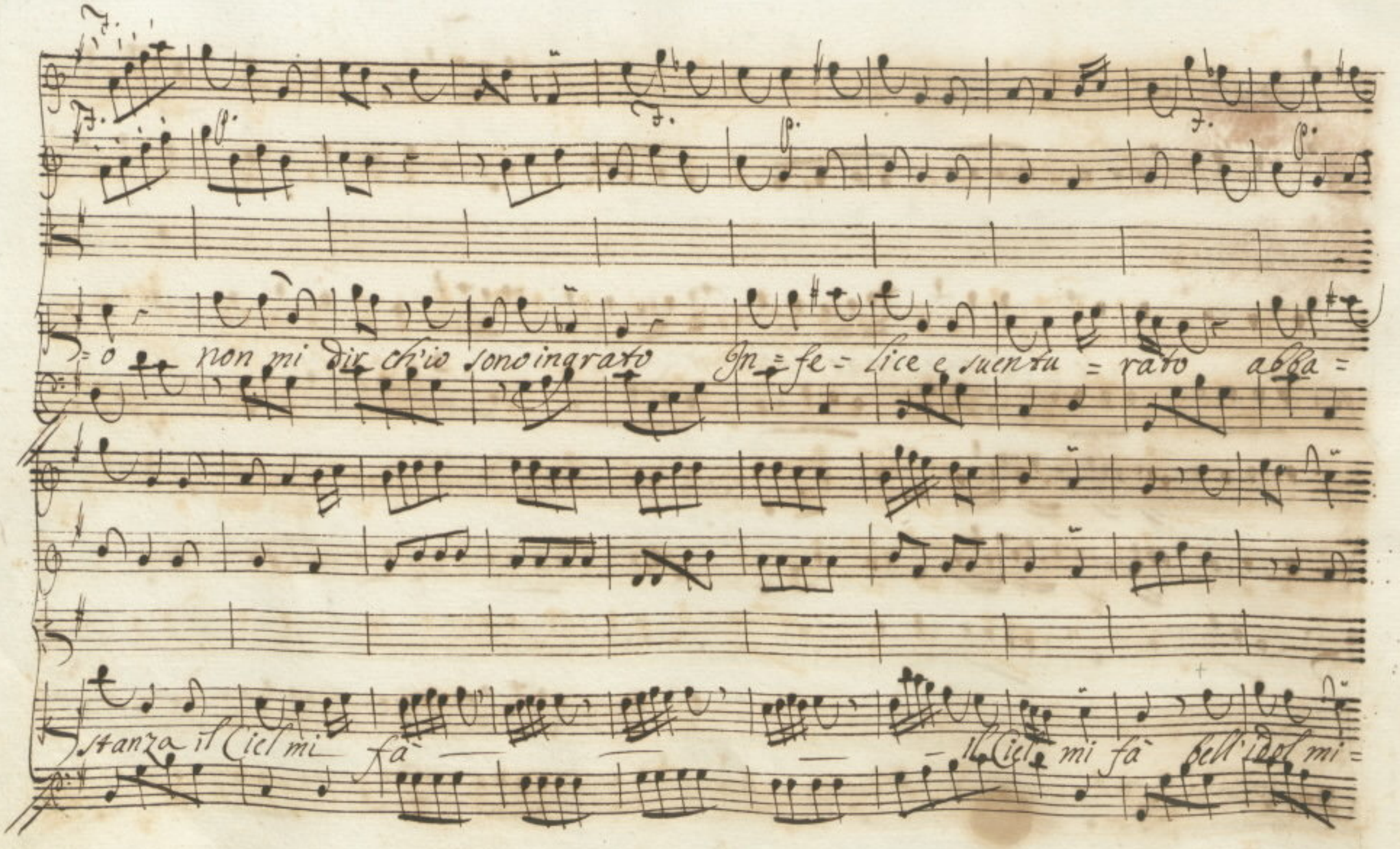
Andante.

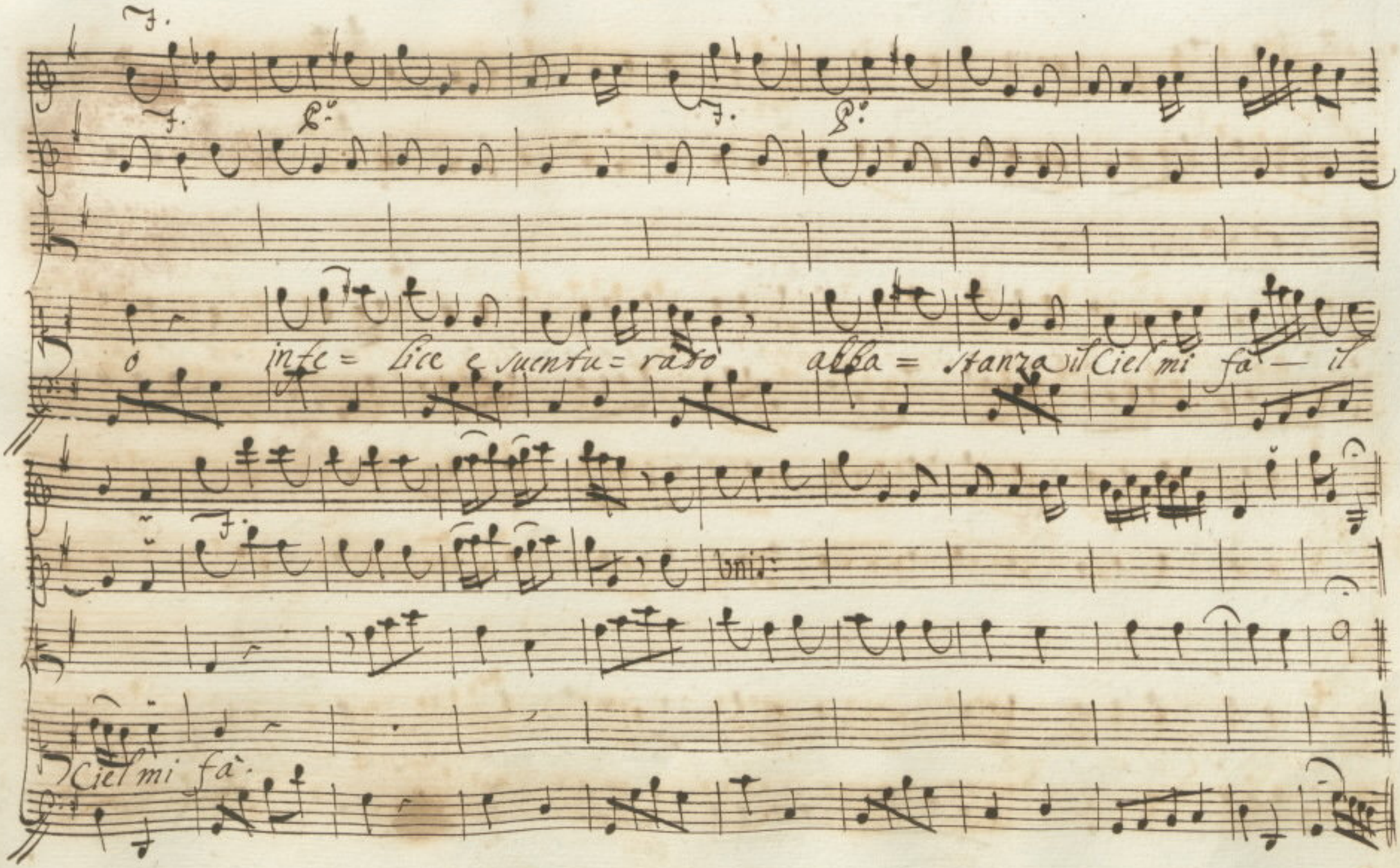
unis:

unis: col basso

Per pie = tà bell' o = dol mio non mi dir ch'io sono ingrato


cola p.e
F.
P.o
Infe= li=ce e suentu= rato abbastanza il Ciel mi fà - il Ciel mi fà
cola p.e
P.o
col bas:
Per pie= tà bell'Idol mio bell'Idol mi=


o non mi dir ch'io sono ingrato In = fe = lice e suentu = rato abba =
stanza il Ciel mi fà — — — il Ciel mi fà bell'idol mi =


F.
F.
P.
F.
P.
o infe= lice e suentu= rato abba= stanza il Ciel mi fa — il
F.
Unis:
Ciel mi fà.

F.

P.

F.

P.

f.

p.

Unis: col Bas:

se fe=dele a te son io se mi struggo a tuoi bei lu=mi sallo a=

F.

p.

mor lo san=no i Numi il mio Co=re il tuo lo sà.

Da Capo

Scena 6.ª

Semira e Megabise

Gran cose io temo il mio germano Arbace parte pria dell'au=

rora il Padre armato incontro e nō mi parla accusa il Cielo agi=tato Arta=

serse, e m'abbandona Megabise che fù seco lui sai determina il mio core frà

tanti suoi timori a un sol timore

Meg.

e tù sola nō sai che Serse ucciso fù poc'

anzi nel sonno? che Dario è l'uccisore e che la regia frà legare fraterne ardedi=

Sem: Meg.

uisa? che ascolto! or tutto intendo Miseri noi misera Persia eh lascia d'af=

fligerti o Semira ai forse parte frà l'ire ambiziose e fra i delitti della stirpe re=

al? forse pauenti che vn rè manchi alla Persia auremo auremo pur troppo a chi ser=

uir si versi il sangue de riuali germani in ondi il Trono qualunque vinca indife=

rente io sono Sem. ne i disastri d'vn regno ciascuno à parte e nel fedel vas=

sallo l'indifferenza è rea sento che il mondo è del sangue paterno un empio

figlio che Artaserse è in periglio e vuoi ch'io miri questa vera tragedia spetta=

trice dolente, e senza pena come i casi d'oreste in finta scena. Meg. sò che

parla in semira d'Artaserse l'amor mà senti o questo del germano trionfa e ascesso in

trono di te non aura cura. oresta oppresso e l'oppressor vorra vederlo e=

stinto onde lo perdi o vincitore, o vinto vuoi d'un labro fedele il consiglio ascol=

tar scegli un Amante eguale al grado tuo sai che l'amore d'uguaglianza si

nutre e se mai porre volessi in opra il mio consiglio allora ricordati ben

mio di chi t'adora sem: veramente il consiglio degno è di te ma io voglio

prendeme un altro in ricompensa e parmi più opportuno del tuo Lascia d'a=

Meg. Sem:

marmi e impossibile o Cara vederti e nō amarti. e chi ti

sforza il mio volto à mirar? fuggimi e vn altra di me più grata all'amor tuo ritroua.

Meg:

ah che fuggir nō gioua io porto in seno l'imagine di te quest'alma auezza d'ap=

presso a vagheggiarti ancor da lungi ti vagheggia ben mio quando il costume si con=

uerte in natura l'alma quel che nō hà sogna e figura.

Segue l'Aria di Megabise

Tromba, e Corno 1mo

Tromba, e Corno 2do

Violino Primo

Violino Secondo

Violetta.

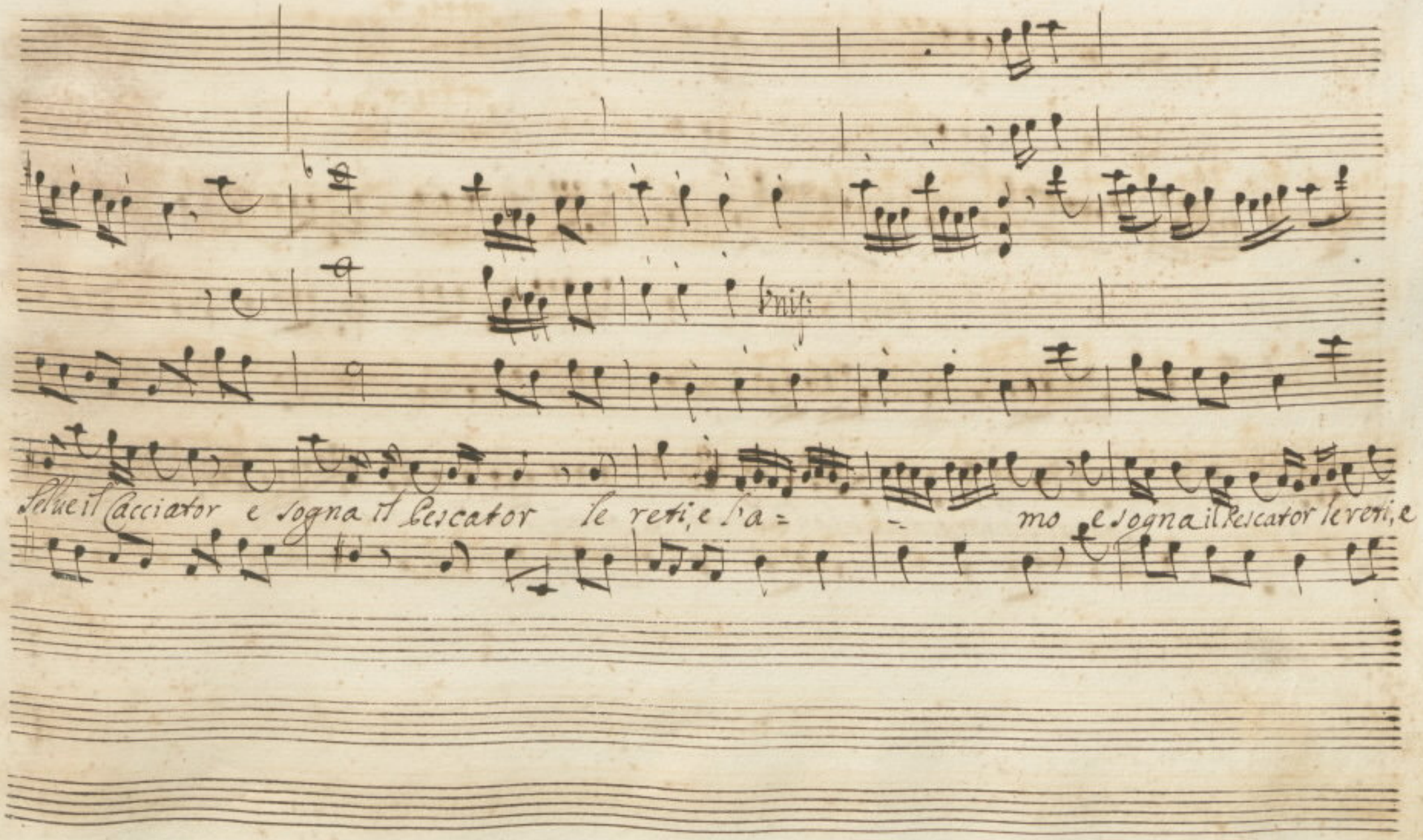
Alegadire

Allegro

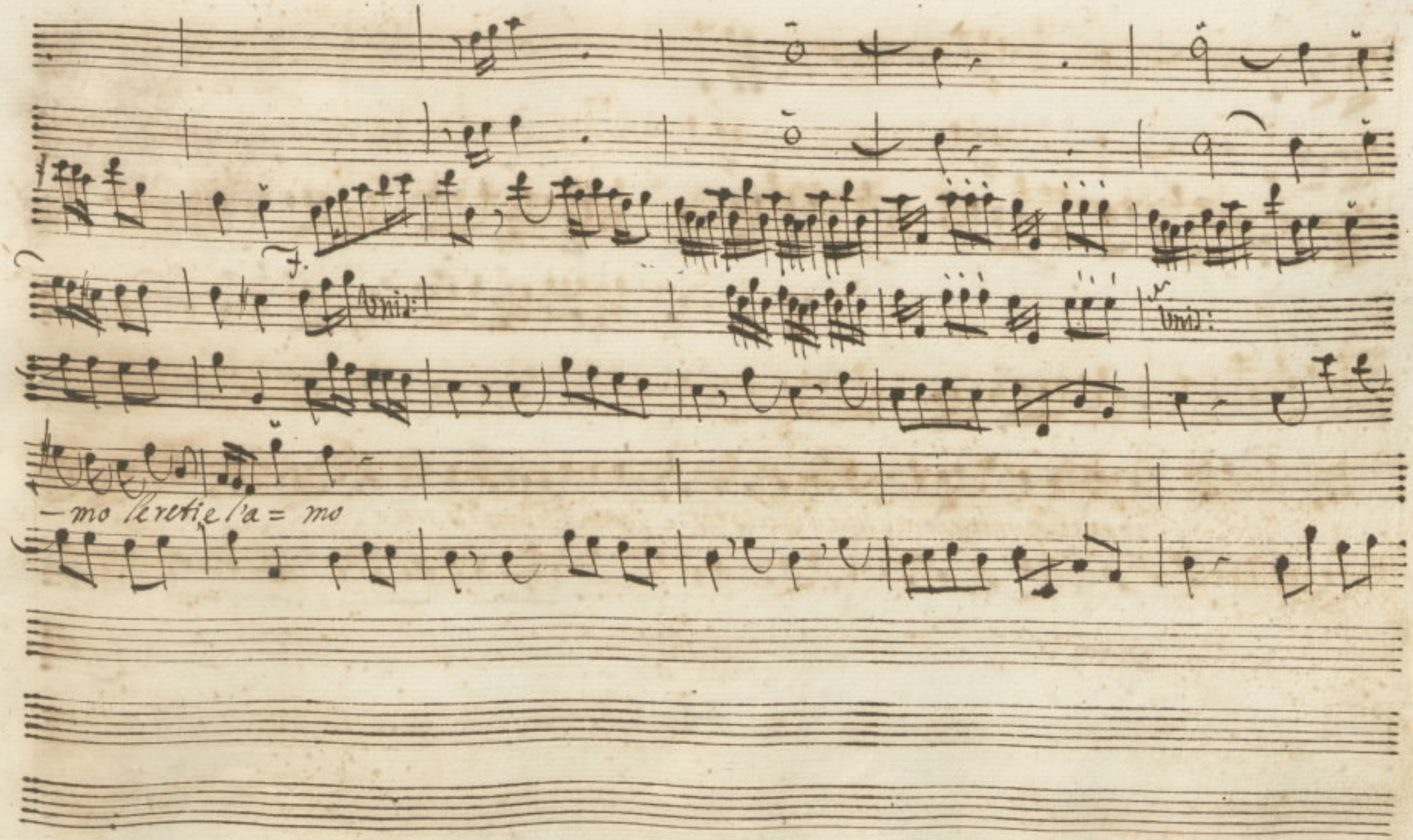
Sogna il guerrier le schiere le selve il Cacciator e Sogna il Pesca-

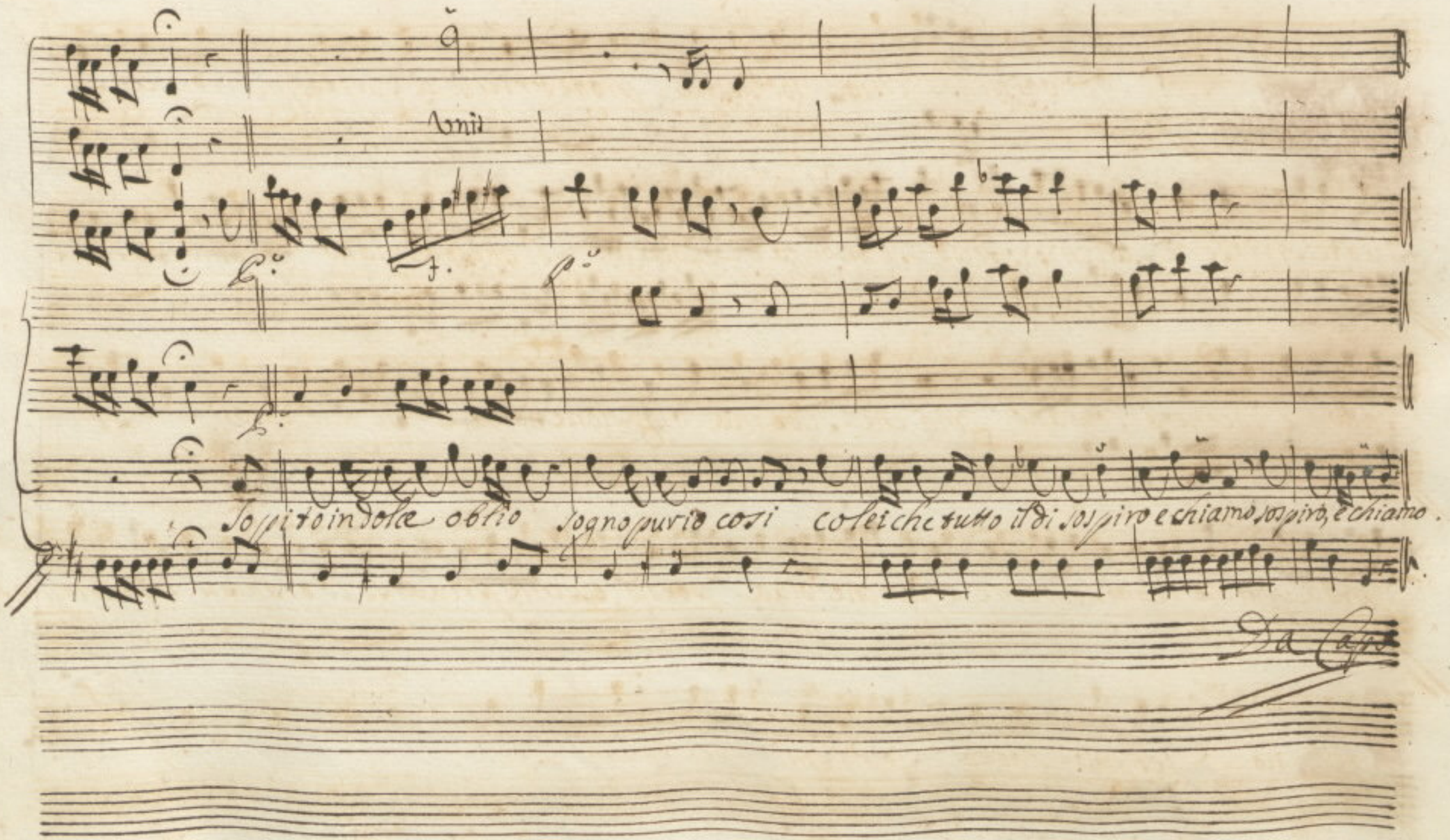
tor le reti, e L'a = mo

Sogna il guerrier le schiere le


Unis:
Selue il Cacciator e sogna il Pescator le reti, e l'a= mo e sogna il Pescator le reti, e

La = mo sognail guerrier le schiere, le selue il Cacciatòr e sognail pescator le reti, e La =


F.
Unis:
Unis:
— mo le reti e l'a = mo


Unis
Sospiro in dolce oblio sogno pur io così colei che tutto il dì sospiro e chiamo sospiro, e chiamo.
Da Capo

Scena 7.a

Semira.

voi della Persia voi deità protettrici à questo Impero conser=
uate Arta serse, ah ch'io lo perdo se trionfa di Dario ei questa mano bramò vas=
sallo e sdegnerà sourano: mà che! si degna vita forse nõ vale il mio dolor? si
perda purche regni il mio bene e pur che viua per nõ esserne priua se lo bramassi estinto empia sa=
rei nò del mio voto io nõ mi pento o Dei.

Segue l'Aria di Semira.

Viol.o 1.mo

Violino 2.do

Violetta

Semira

Andante

cola p.e

P.o

Colba:

Bramar di perdere per troppo affetto parte dell'anima nel caro og=

F. tenute

F.

F.

Unis:

get = = to c'il duol più barbaro d'ogni dolor — d'ogni dolor

cola p.e

Col basso

bramardi perdere per troppo af:

cola p.

fetto parte dell'anima nel caro oggetto parte dell'anima nel caro ogget =

tenute

to e il duol più barbaro d'ogni dolor bramar di perdere parte dell'anima e il duol

tenute

con la p.e

Unis:

più barbaro d'ogni dolor più barbaro d'ogni dolor

Pur frà le pene sarò Felice se il caro

bene sospira e dice troppo a Semira fù ingrato amor troppo à Semira fù ingrato amor fù ingrato amor.

Scena 8ª. Mandane poi Artaserse.

Mand. Doue fuggo? oue corro? e chi da questa empia regia funesta m'in-

uola per pietà chi mi consiglia? germana Amante e figlia misera in vn istante

perdo i germani il genitor l'amante. Artas. Ah Mandane... Mand. Artaserse

Dario respira? o nel fraterno sangue cominciasti tuancora a farti reo Artas. io

bramo o Principessa di serbarmi innocente il zelo oh Dio mi suelle dalle labra on co=

mando crudel mandato appena m'inorridi per impedirlo io scorro sollecito la Regia, e cerco in=

vano d'Artabano e di Dario... Mand. ecco Artabano.

Scena 9ª

Artabano e Detti.

Artab. Artas. Artab. Artas.

Signore amico io di te cerco ed

Artab. Artas. Artab.

io vengo in traccia di te forse pauenti di temo ch non temer tutto è com=

Artas. Mand.

pito Artaserse è il mio Rè Dario è punito Numi oh sventura!

Artab. Artas. Artab.

il parricida offese incauto il petto alle ferite oh Dio. Tu sospiri ubbi=

Artas.

dito fui l cenno tuo ma tu douevi il cenno più saggiamente interpre=

Mand.

tar. L'orrore il pentimento suo doueui preueder

Artas.

Doueui al fine compa=

tire in vn figlio che perde il Genitore ne primi moti vn violento ardore.

Artab.

Inutile accortezza sarebbe stata in me furo i Custodi si pronti ad ubbi=

dir che Dario estinto vidi pria che assalito

Artas.

ah questi indegni nō aurano mac=

chiato del regio sangue impunemente il brando.

Artab.

Signor mà il tuo Comando gli rese au=

Artas

daci e sei sautor primiero tu sol diquesto corpo e vero e vero co=

Artab.

nosco il fallo mio lo confesso Artabano il reo son'io sei reo di che?

d'una giustizia illustre che vn'eccesso punì? d'una vendetta douuta a Serse?

eh ti consola e pensa che nel fraterno scempio punisti alfine vn parri=

cida vn empio

Scena X Sem: Artad.

Artaserse respira qual mai ragion Semira, in si

Semira e Detti.

Sem: Mand.

lieto sembiante à noi ti guida? Dario nõ è di Serse il parricida che

Artad. Sem:

vento! e d'onde il sai? certo è l'arresto dell'indegno uccisor presso alle

mura del giardino real frà le tue squadre rimase prigionier reo lo scoperse la

fuga il loco il ragionar confuso il pallido sembiante e il suo ferro di

Artab. Sem:

Sangue ancor fumante mà il nome! ogn'un lo tace abbassa ogn'uno a mi=

Mand. Artab.

richieste il Ciglio. (Ah fosse Arbace!) è prigio=niero il Figlio.)

Artab.

Dunque vn empio son' io dunque Artaserse salir doura sul Trono

d'vn innocente sangue ancora imondo orribile alla Persia in odio al mondo

Sem: Artab.

forse Dario morì morì Semira lo scelerato cenno v=

sci da libri miei finchè io respiri più pace nō aurò del mio rimorso la

voce ogn'or mi suonerà nel Core. | segue con 8.8.

V.p.o

V.2.o

Unis:

Unis:

Viola

Unis: col bas:

Arta.

Vedrò del genitore del germano uedrò l'ombre sdegnate i miei torbidi giorni i sonni

miei funestar minacciando e l'inquiete furie vendicatrici in ogni loco agitarmi su

gl'occhi in pena oh Dio della fraterna offesa la nera face in Flegetonte accesa.

Mand.

Troppo eccede Artaserse il tuo dolore l'involontario errore o non è colpa, o è

Sem:

lieue abbia il tuo sdegno vn oggetto più giusto in faccia al mondo giu=

Artas.

stifica te stesso colla strage del reo. Dou'è dou'è l'indegno? condu=

Artab.

cetelo a me Del prigioniero vado l'arriuo ad affrettar

Artas.

t'ar=

resta Artabano, Semira, Mandane per pietà nessun mi lasci assistetemi a=

desso adesso intorno tutti vorrei l'amici il caro Arbace Artabano dou'è

quest'è l'amore che mi giurò fin dalla Cuna? ei solo m'abbandona co=

Mand. si non sai che escluso fù dalla regia in pena del richiesto Imeneo? Artas. Venga Ar=

bace io l'assoluo. Scena XI Meg. Arbace è il reo. Artas. Sem: Come

Megabisce poi Arbace

Meg. osserua il delitto in quel sembiante Artas. L'amico. Artab. il figlio Sem: il mio Ger=

Mand. Artas.

man l'amante! In questa guisa Arbace mi torni iñanzi: ed ai po=

Arb. Mand.

tuto in mente tanta colpa nudrir sono innocente (volesse il

Artas.

Ciel) Ma se iñocente sei difenditi di lie gua i sospetti gl'in=

Arb.

dizi e la ragione dell'innocenza tua sia manifesta io nõ son reo la mia di=

Artab. Mand. Arb.

fesa è questa (seguitasse a tacer) mà i sdegni tuoi contro serse? eran

Artas. Arb. Mand. Arb.

giusti la tua fuga fù vera. il tuo silenzio è neces=

Artas. Arb. Artas.

sario il tuo confuso aspetto lo merita il mio stato e il ferro a=

Arb. Artas.

sperso di caldo sangue? era in mia mano è vero. e nō sei delinquente!

Mand. Arb. Artas.

e s'uccisor nō sei. sono innocente. mà l'apparenza o Arbace ti accusa ti con

Arb. Artas.

danna lo veggo anch'io mà l'apparenza ingāna tu nō parli o se =

Sem: Artab. Artab.

mira io son confusa parli Artabano oh Dio mi perdo anch'io nel medi-

ff Artab.

tar la scusa misero che farò punire io deggio nell'amico più caro il più cru-

dele orribile nemico? a che mostrarmi così gran fedeltà barbaro Ar-

bace! quei modi usati costumi quell'amor quelle prove d'incorrotta virtude

erano inganni dunque d'un alma rea potessi almeno quel momento obliar che in mezzo all'

armi me da nemici oppresso cadente sollevasti e col tuo sangue gene=

roso serbasti i giorni miei che adesso non avrei del padre mio nel vendicare il

Arb.

fato la pena oh Dio di divenir ti in=grato i primi affetti

tui Signor nò perda un inno=cente oppresso se mai degno nò fui lo sono a=

Arb. tab.

desso audace e con qual fronte puoi domandarle amor? perfido perfido

Arb.

Figlio il mio rossor la pena mia tu sei anche il Padre congiura a dãni miei

Artab.

che vorreste da me! ch'io fossi a parte de falli tuoi nel compatirti? eh

proui proui o Signor la tua giustitia io stesso sollecito la pena in sua di=

fesa non gli gioui Artabano auer per Padre scordati. scordati la mia

fede oblia quel sangue di cui per questo regno tante volte pugnando i campi a=

Artas. Artab.

spersi coll'altro ch'io uersai questo si versi fedeltà risolui e qualche af-

Artas.

fetto se ti resta per lui vada in oblio. risoluerò mà con qual Core oh Dio.

Violino pmo.

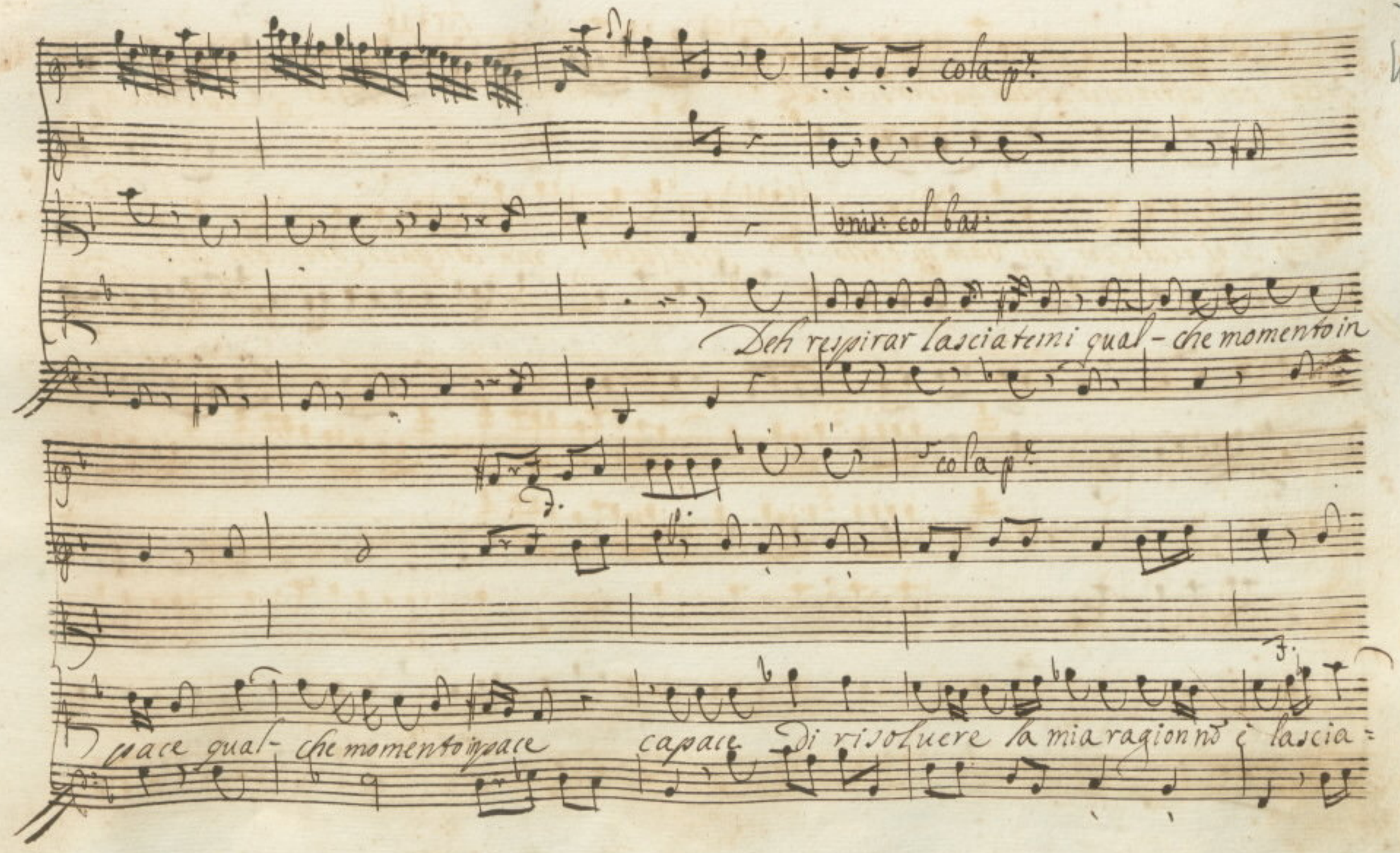
Viol.o 2do.

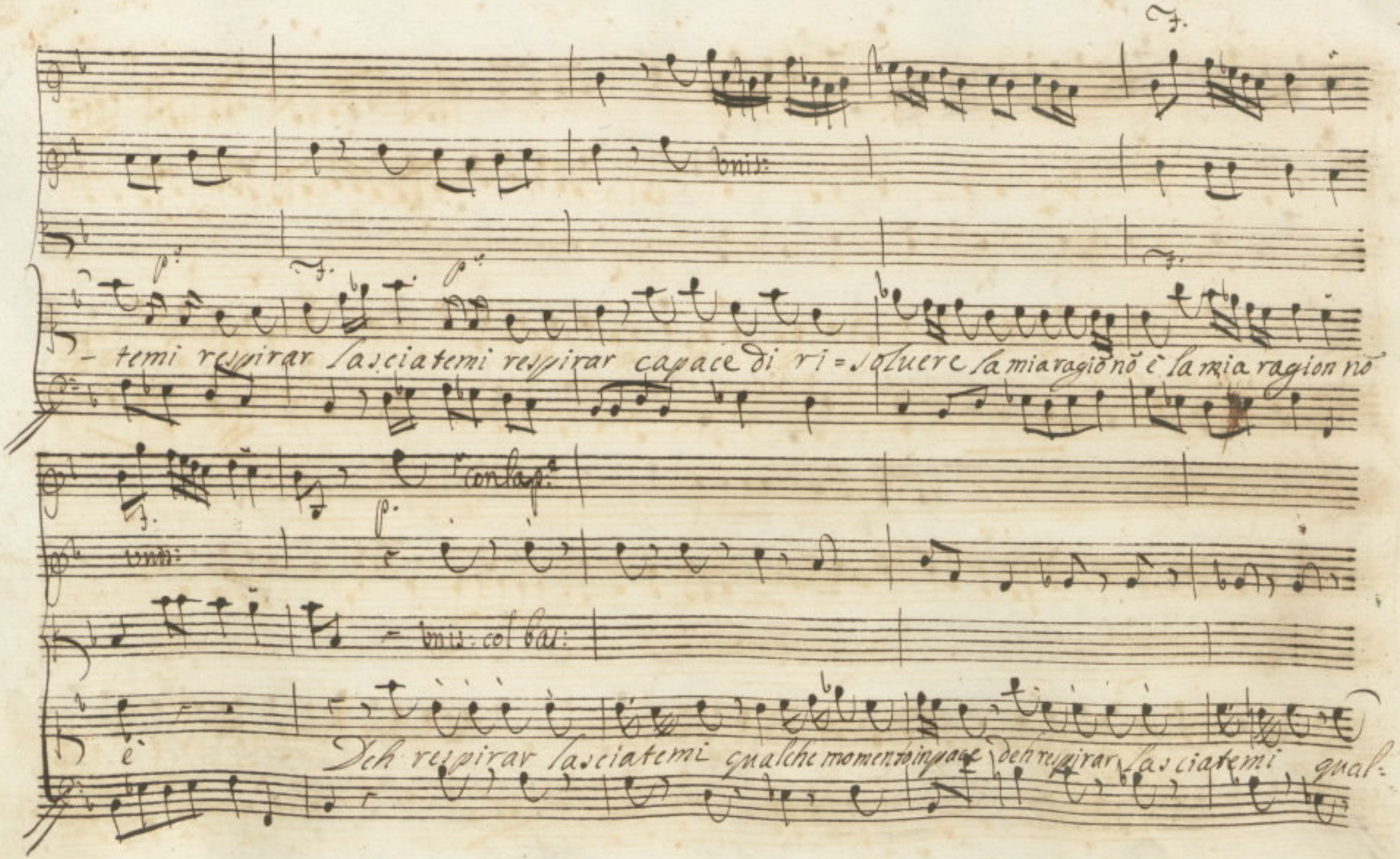
Violetta.

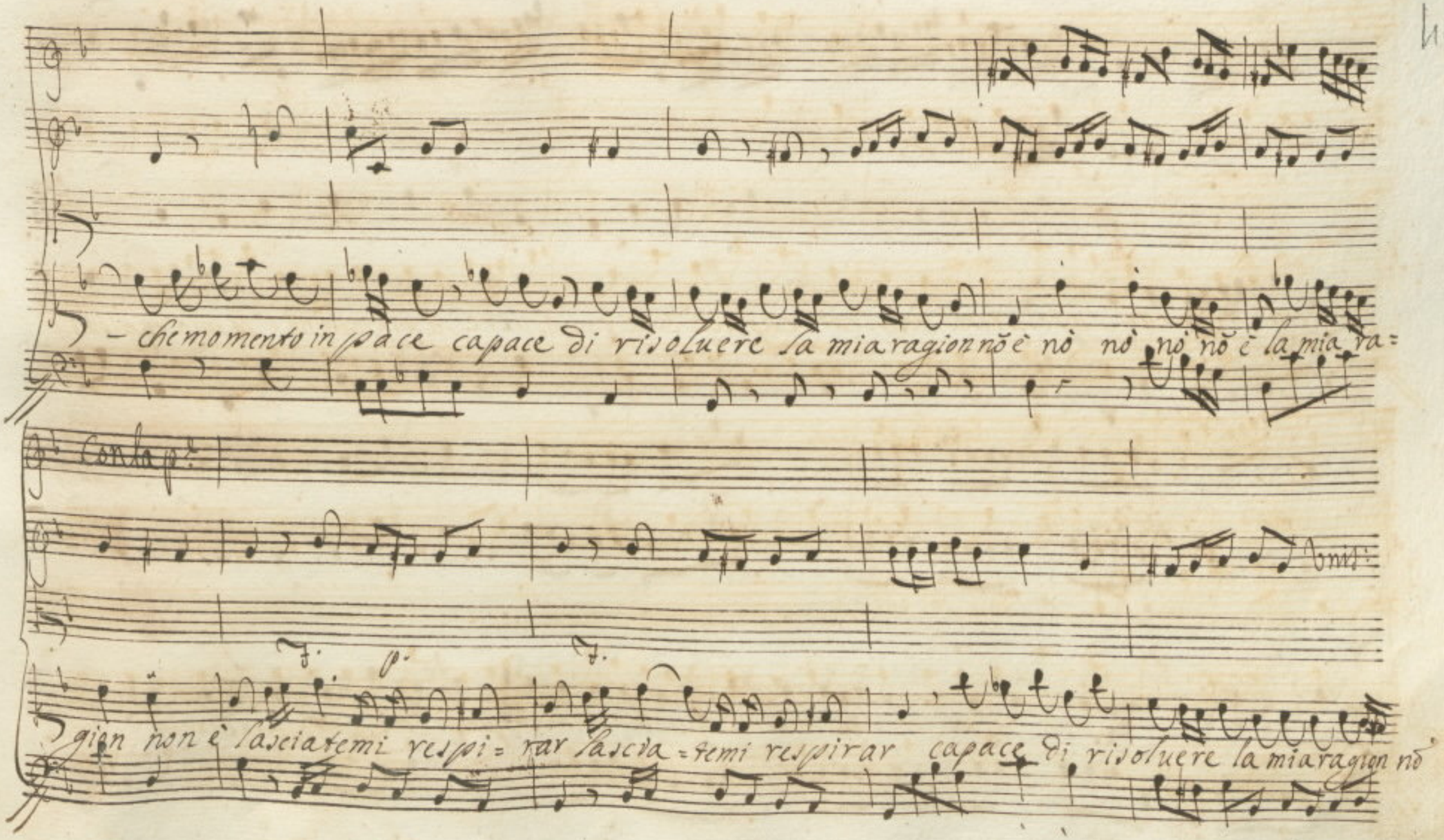
Artaserse

Ande

unis:


cola p.
unis: col bas:
Deh respirar lasciatemi qual- che momento in
cola p.
pace qual- che momento in pace capace di risoluere la mia ragion nõ è lascia=


F.
unis:
p.
F.
p.
F.
- temi respirar lasciatemi respirar capace di ri = soluere la mia ragiõ nõ è la mia ragion nõ
F.
p.
con la p.
unis:
unis: col bas:
è
Deh respirar lasciatemi qualche momento in pace deh respirar lasciatemi qual-


- che momento in pace capace di risoluere la mia ragion nõ è nò nò nò nõ è la mia ra=
Con la p.e
Unis:
gion non è lasciatemi respi= rar lascia=temi respirar capace di risoluere la mia ragion nõ

ẽ la mia ragion nõ è

Mi

trouo in un istante Giudice amico amante e delinquente e rè e delinquente e Rè.

Giudice · Amico · Amante e delinquente e Rè.

Da Capo

Scena XII. Mandane, Semira. Arbace, Artabano, Megabisce.

Arb: (l'innocente dourai tanti oltraggi soffrir misero Arbace) Meg: che auuēne

mai.) Sem: (quante suenture io temo) Mand.e (io nō spero più pace) Artab. (io fingo e

Arb.

tremo.) Tu nò mi guardi o Padre; ogn'altro avrei sofferto accusator senza lagnarmi

mà che possa accusarmi che chieder possa il mio morir costui che'l viver mi donò

m'empie d'orrore stupido il Cor mi fà gelar nel seno sentà pietà del figlio il padre almeno

Segue sub. L'Aria.

Violino pmo.

Violino 2do.

Violetta

Unis: col bas:

Artabano

Non ti son Padre nõ mi sei figlio pietà nõ sento d'un traditor d'un tradi:

Presto

tor pietà nõ sento nõ nõ nõ d'un traditor

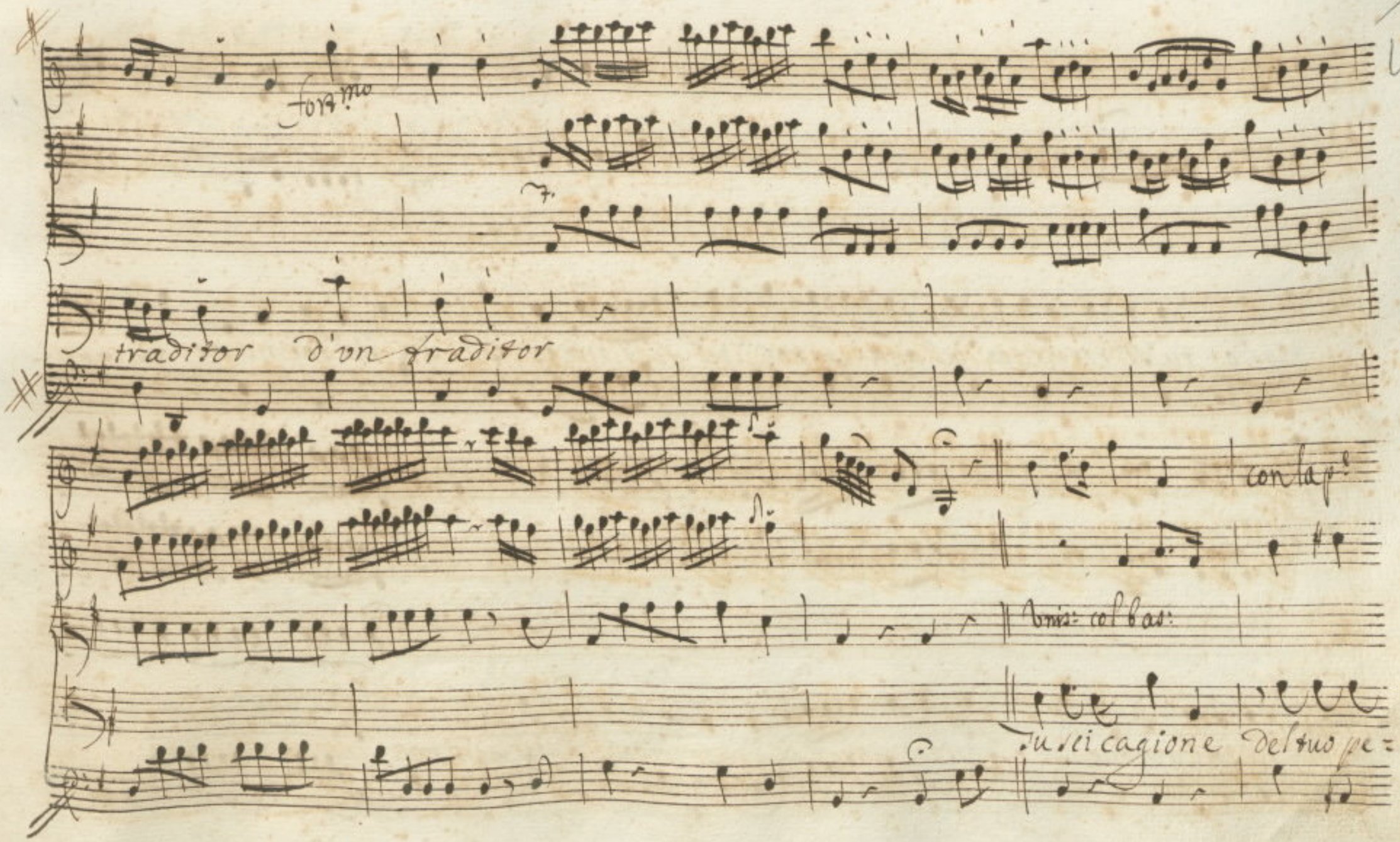
Col bas:

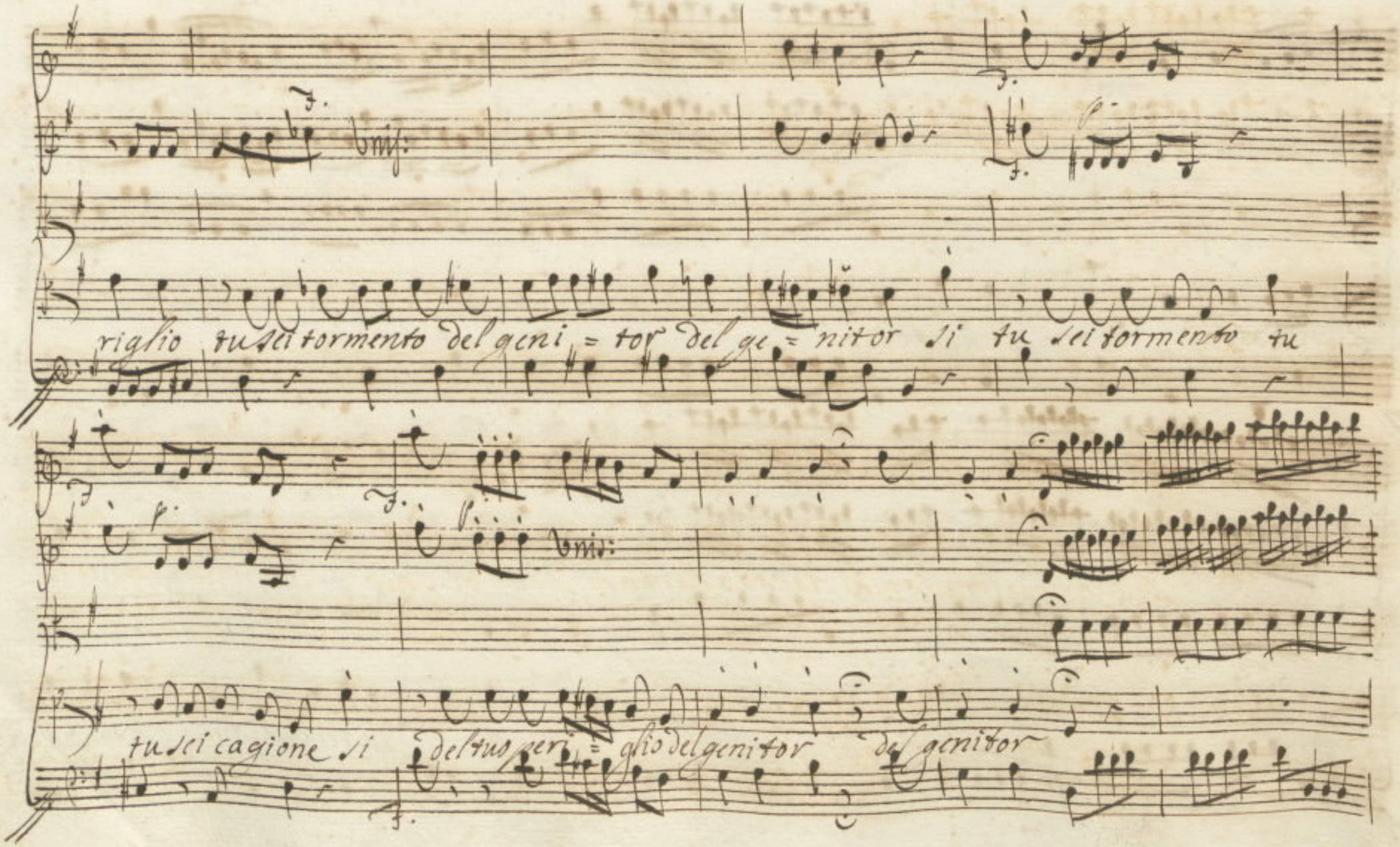
Nò nō ti son Padre nò nō mi sei figlio nò pietà nō sen= to d'un traditor nō ti son

Unis: col ap.

Unis:

Padre nō mi sei figlio pietà nō sento d'un traditor pietà non sento nō nō sento d'un


fort.mo
traditor d'vn traditor
con la p.e
Vnis: col bas:
Tu sei cagione del tuo pe=


Unis:
riglio tu sei tormento del geni = tor del ge = nitor si tu sei tormento tu
Unis:
tu sei cagione si del tuo peri = glio del genitor del genitor

Da

Capo

Scena XIII. Arbace. Semira. Manclane. Megabise.

Arba: Ma per quel fallo mai tanto o barbari Dei vi sono in ira m'a-

scolti mi compianga almen Semira.

Segue l'Aria di Semira

Violini Unis.

Violetta.

Semira

Allegro

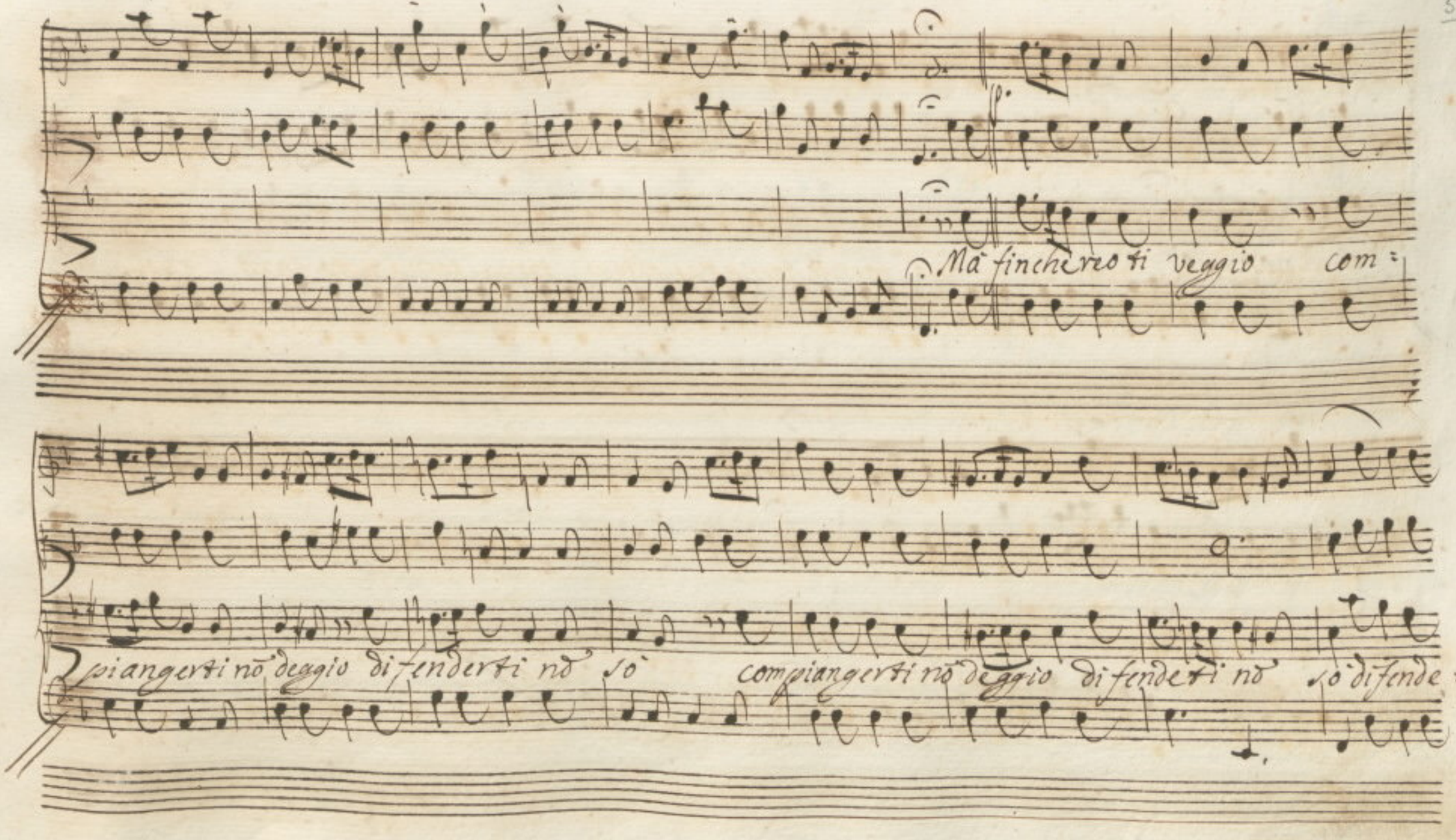
Tor = na innocente e poi e poi t'ascoltero se vudi

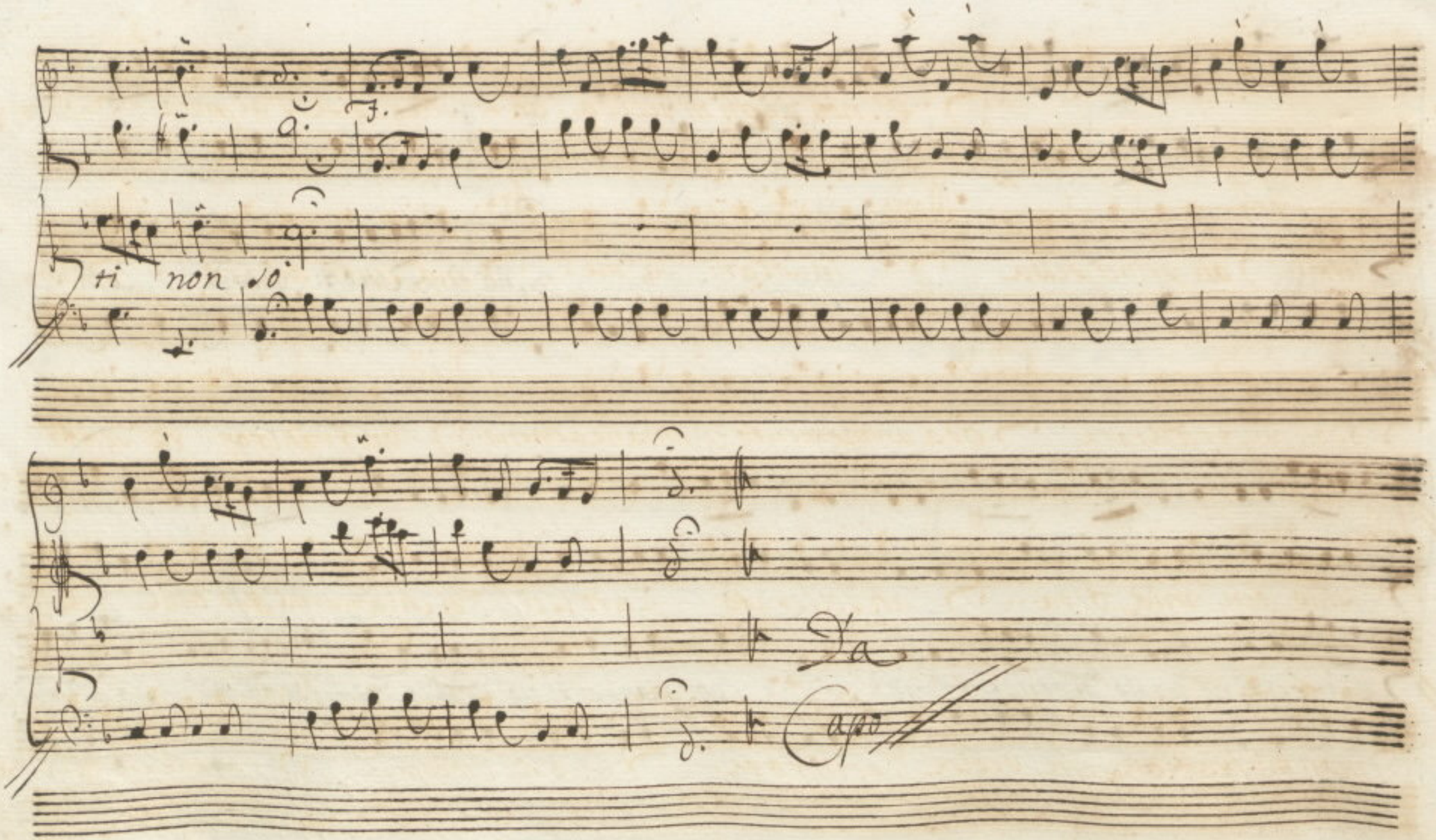
tutto per te farò torna innocen = te torna t'ascoltero poi poi poi tutto per te fa =

torna innocente e poi t'ascolterò t'ascolterò se vuoi tutto farò

farò per te tutto per te farò torna torna t'ascolterò torna torna tutto farò poi

poi t'ascolterò poi poi tutto farò tutto per te farò


Mà finchè reo ti veggio com=
piangerti nō deggio difenderti nō sò compiangerti nō deggio difenderti nō sò difende=


ti non so
Da
Capo

Scena XIV. Arb. e non v'è chi m'uccida! ah- Megabise s'ai pietà... non par:

Arbace. Mandane. Megabise.

Arb. armi. Mand. ah principessa, t'inuolati da me. Arb. mà senti amico Meg. non

odo un traditore Arb. oda un momento Mandane almeno... Mand. un traditor nò sentto

Arb. mio ben mia vita... Mand. ah scelerato e ardisci di chiamarmi suo bene? quella

man mi tratteine che uccise il genitore Arb. io nò l'uccisi. Mand. dunque chi fù? parla

Arb. Mand. Arb. Mand.

Non posso... il labro il labro e menzogniero il Core... il

Core nò che del suo delitto orror nò sente son'io. sei tradi=

Arb. Mand. Arb. Mand.

tor sono innocente innocente io lo giuro alma infe=

Arb. Mand.

dele (quanto mi costa vn genitor crudele) cara... se tu sapessi. eh chemi

Arb. Mand.

sono gli odi tuoi contro seve assai palesi mà nò intendi... in=

Arb. Mand.

testi le tue minaccie. e pur t'ingāni. allora perfido m'ingan=

Mand. Arb. Mand.

nai che fedel mi sembrasti e che'io t'amai dunque adesso... t'ab=

Arb. Mancl. Arb. Mand.

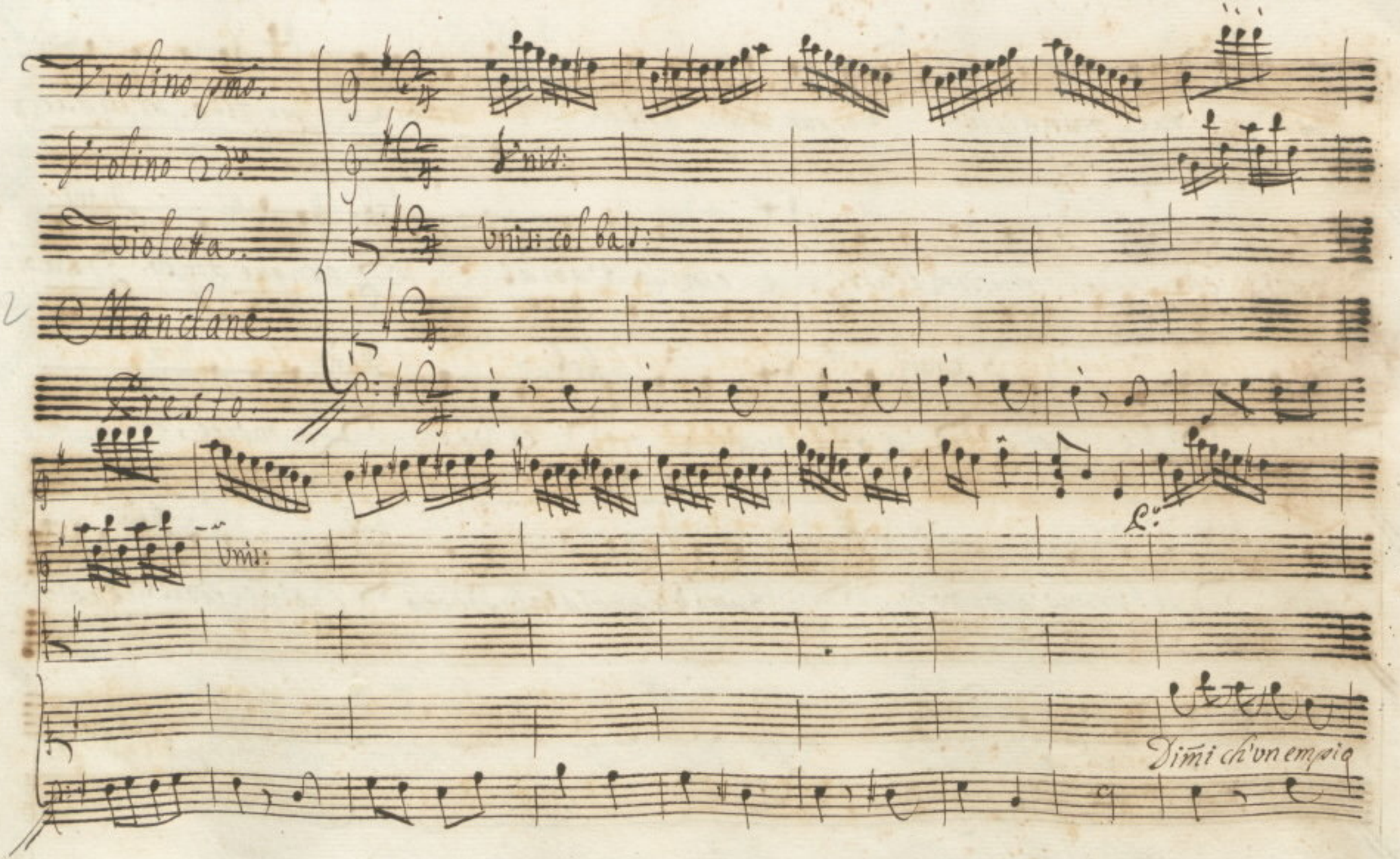
borro e vci... La tua nemica. o vuoi... La morte

Arb. Mand. Arb. Mand.

tua quel primo affetto.... tutto cangiato in degno e nō mi credi. e nō ti

credo indegno

Segue l'Aria di Mandane


Violino pmo.
Violino 2do.
Violetta.
12
Mandane
Presto.
Unis:
Unis: col bas:
Unis:
Dimi ch'un empio

F. p.o

F.

sei ch'ai di Macigno il Core ch'ai di macigno il Core perfido traditore tradi=tore e allor ti crede-

F.mo

b nis:

rò allor ti cre=de=rò

dimi che un empio sei

f. mez. f. f.

ch'ai di macigno il core perfido perfido tradi = tore e allor ti crederò allor ti

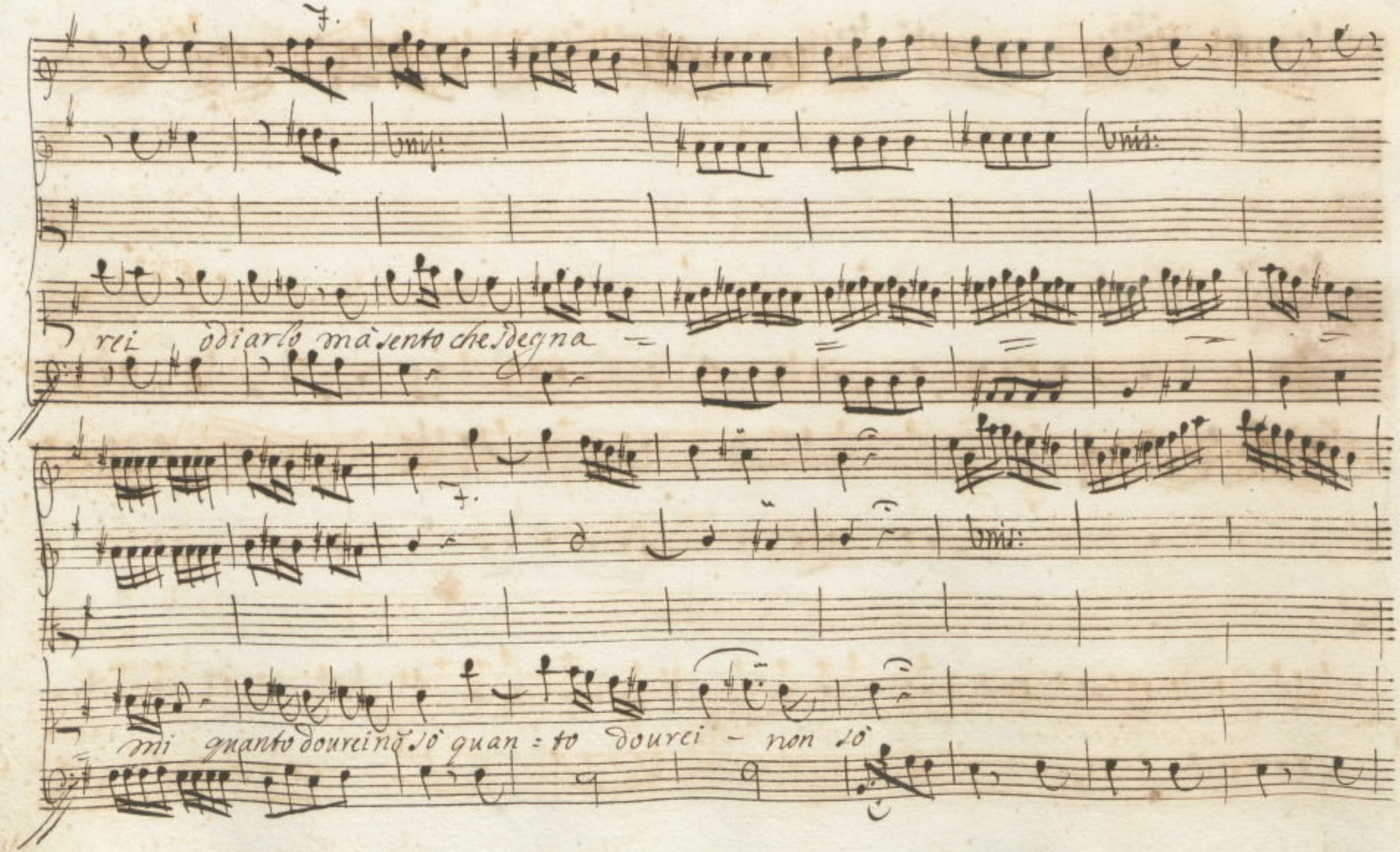
f. p. f.

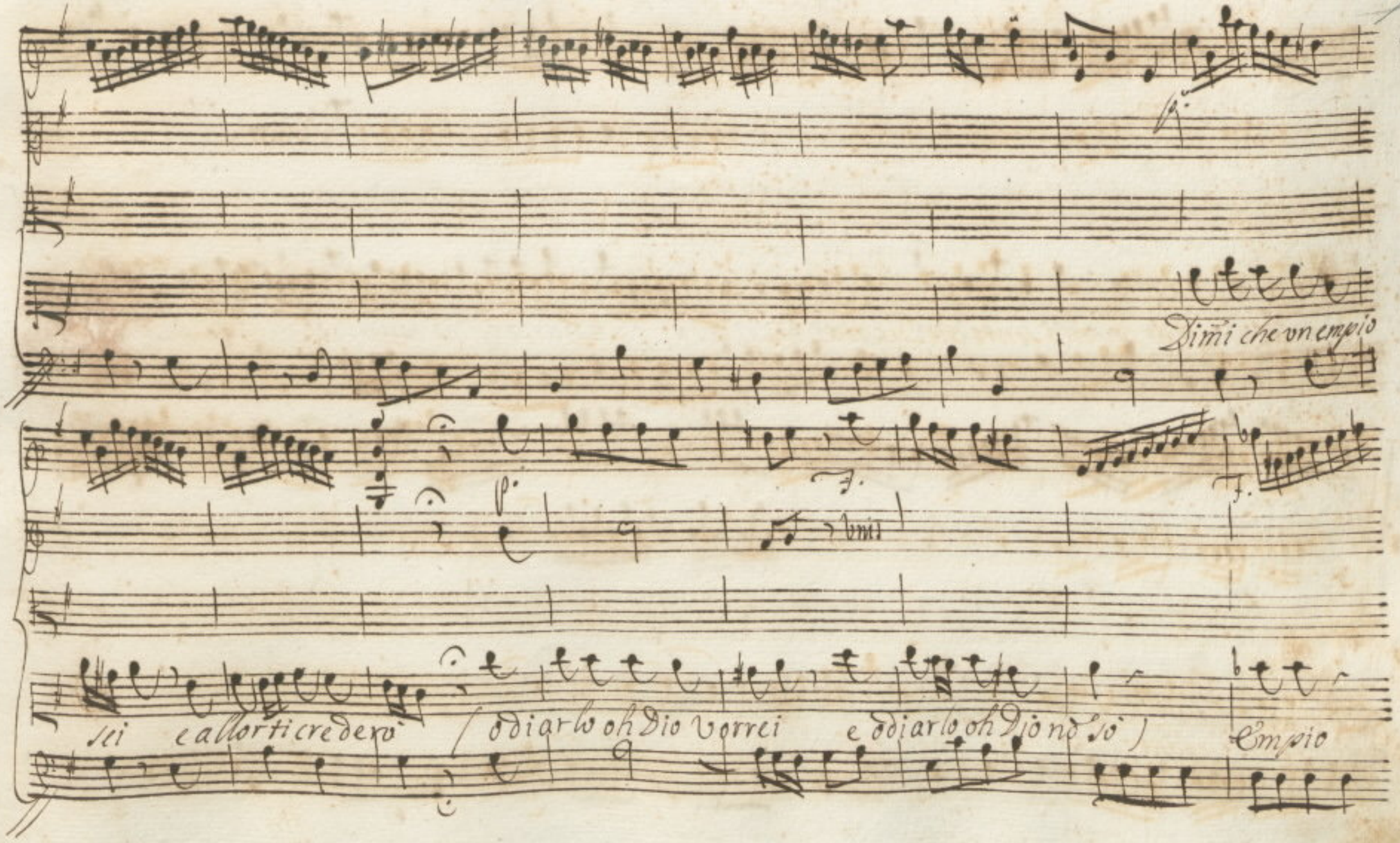
crederò traditore perfido tradi = tore e allor ti crederò allor ti

unis:

crede = ro

(vorrei di lui scordarmi odiarlo oh Dio vorrei oh Dio vorrei vor=


rei odiarlo mà sento che sdegna
mi quanto dourei nõ sò quan = to dourei - non sò


Dimi che vn empio
sei e allor ti crederò (odiarlo oh Dio vorrei e odiarlo oh Dio nō sò)
Empio

dimi che vn empio sei e allor ti crederò e allor ti crederò ( odiarlo oh Dio vorrei, e odiarlo odio no' jo )

## Scena. XV.

Arbace

Nò che nõ à la sorte più suenture per me tutte in vn giorno tutte oh Dio le prouai

Violino 1.o

Viol.o 2.do

Violetta

Perdo l'amico m'insulta la Germana m'accusa il genitor piange il mio bene e ta=

cer mi conuiene e nò posso parlar Doue si troua un anima che sia tormentata co=

si come la mia mà giusti Dei pietà pietà se a questo passo so sdegno

vostro a dãno mio s'auanza pretendete da me troppa costanza.

Segue l'Aria.

Corno 1mo.

Corno 2do.

Viol.o 1mo.

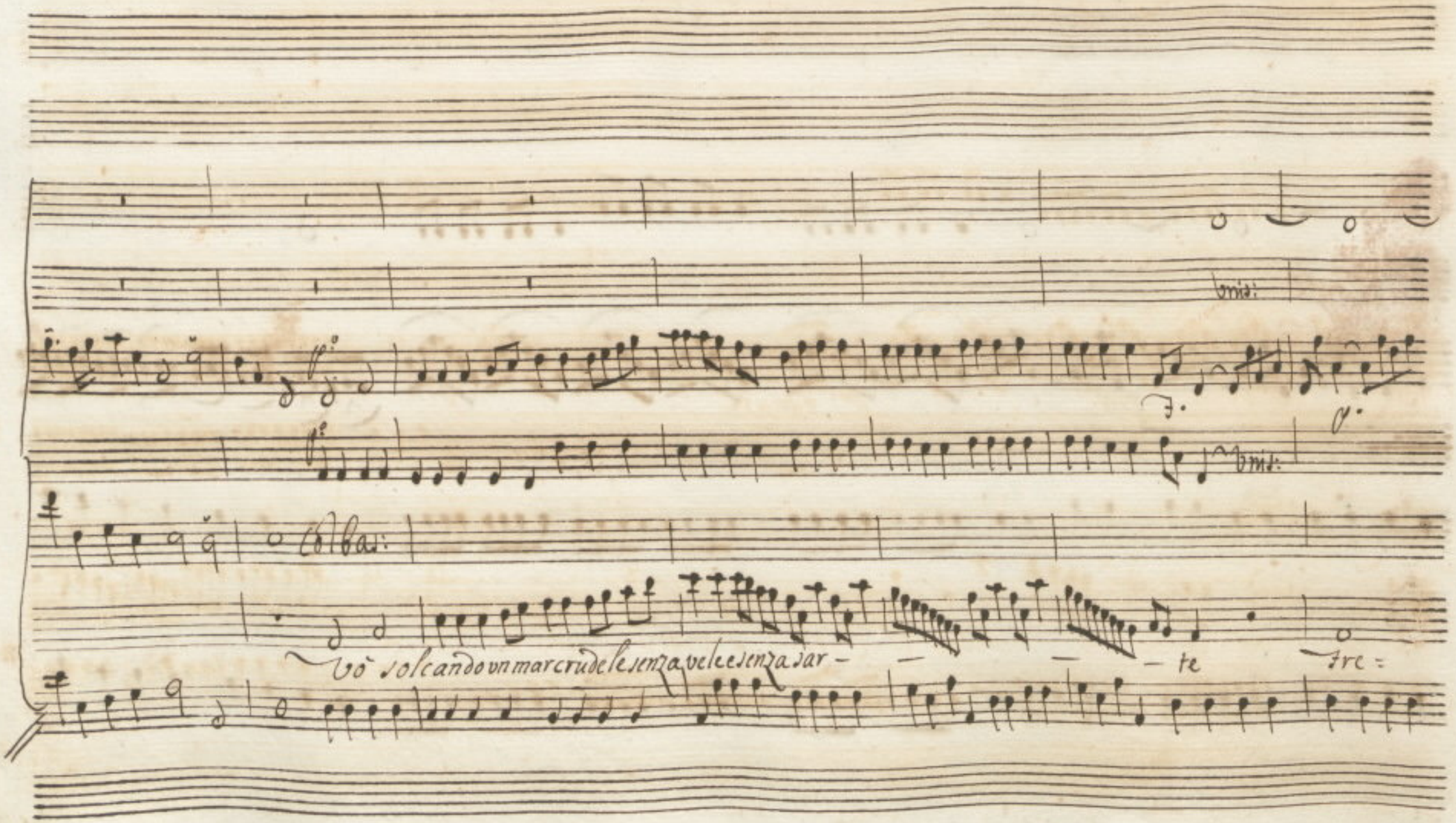
Viol.o 2do.

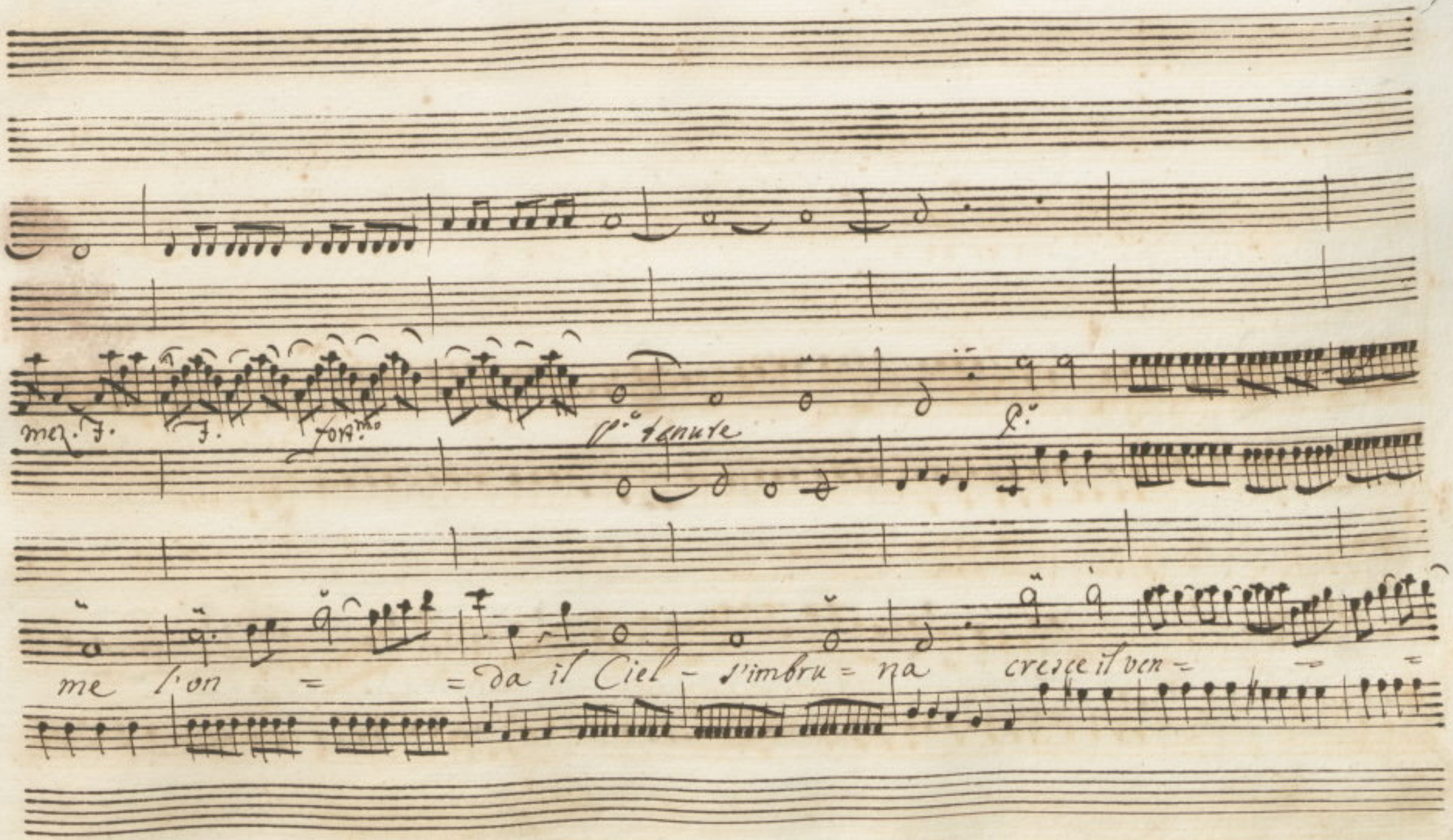
Violetta.

Arbace.

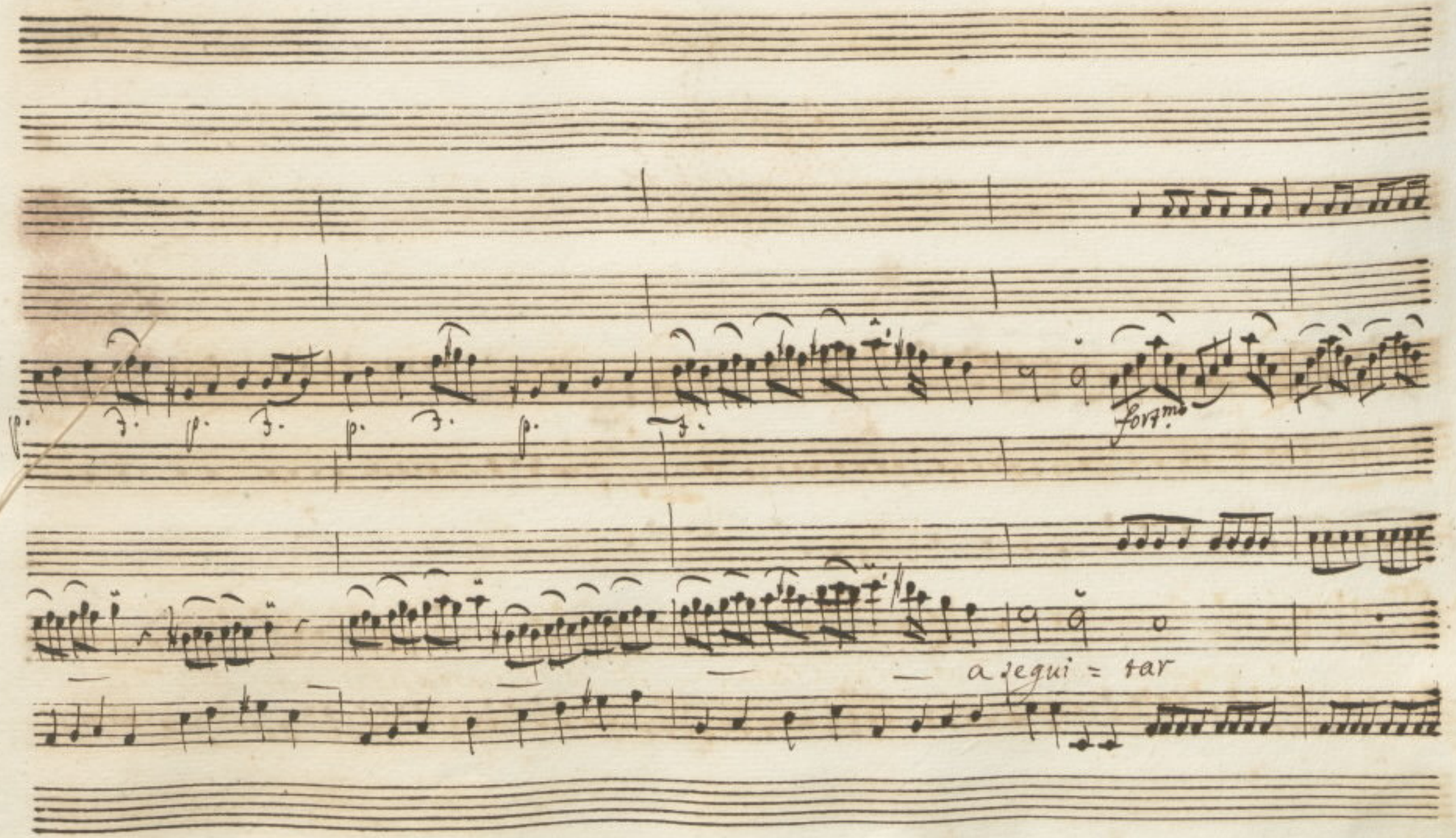
Andante.

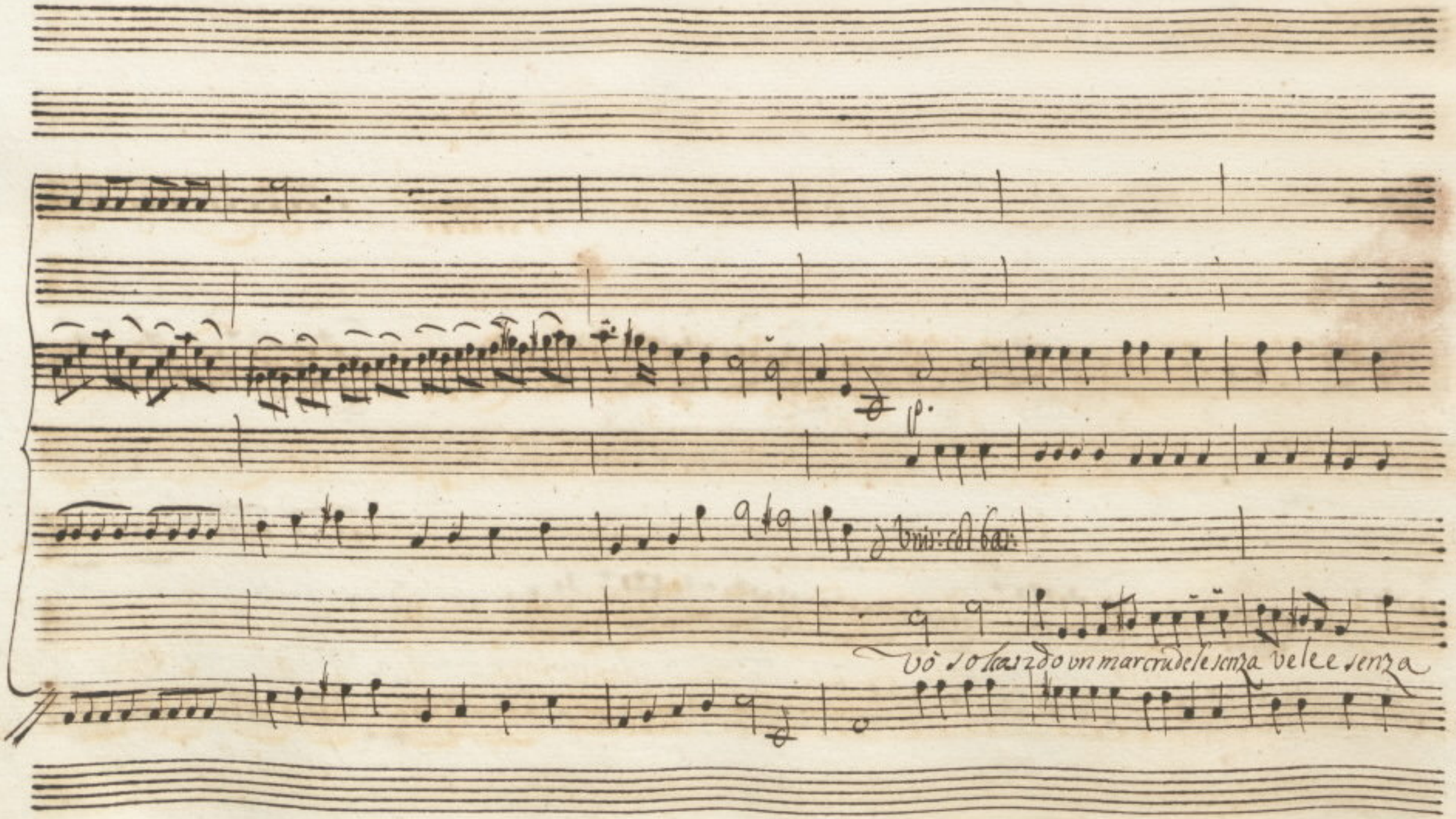
Unis:

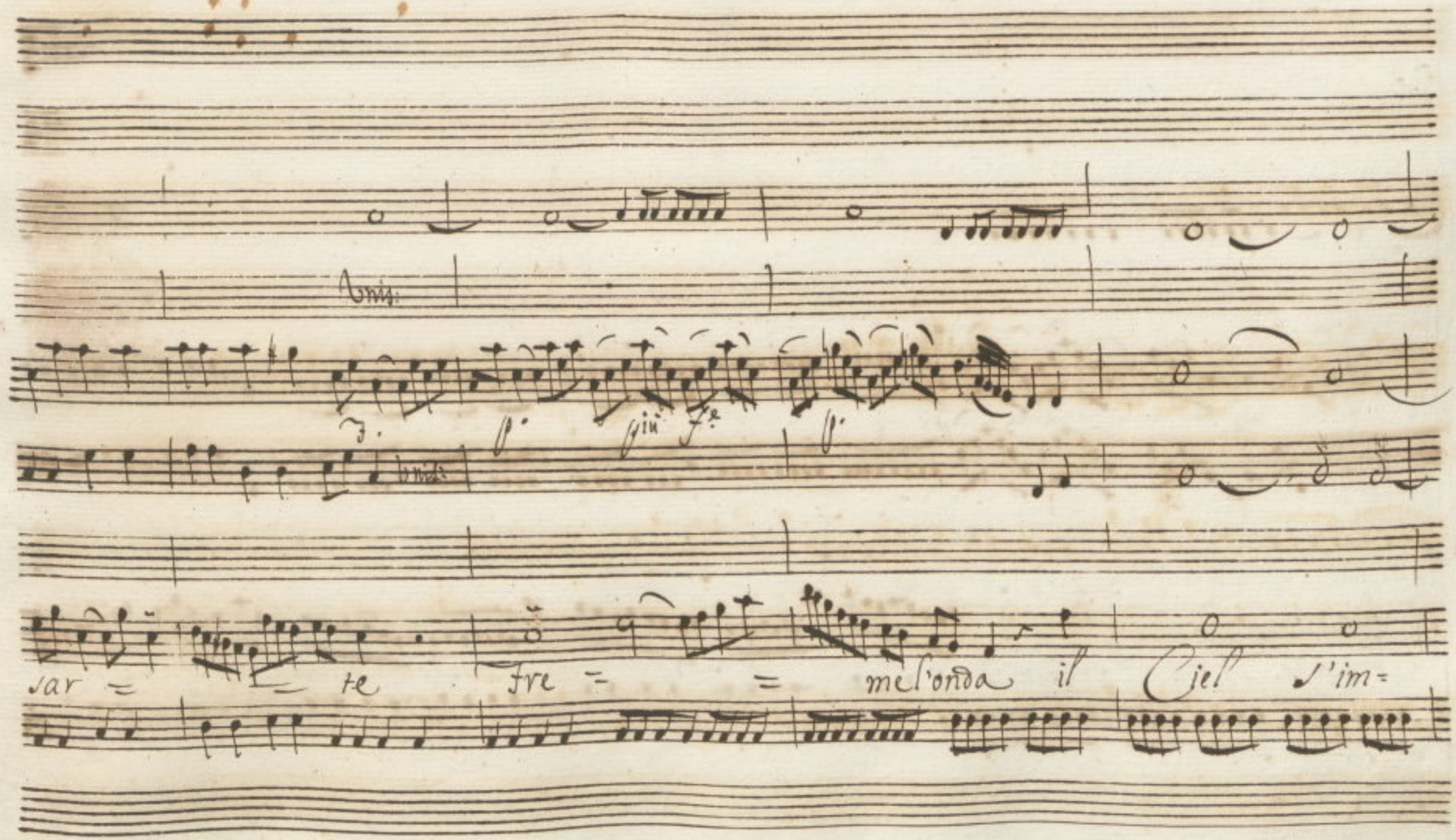

Unis:
Unis:
Col bas:
Vò solcando vn mar crudele senza vele e senza sar - - - - te Fre =


mez. F.
F.
fort.mo
P.o tenute
P.o
me l'on = = da il Ciel - s'imbru = na cresce il ven = = =

to e manca l'arte e il vo = ler della fortuna son co = stretto a segui = tar


p. f. p. f. p. f. p. f.
fort.mo
a segui = tar

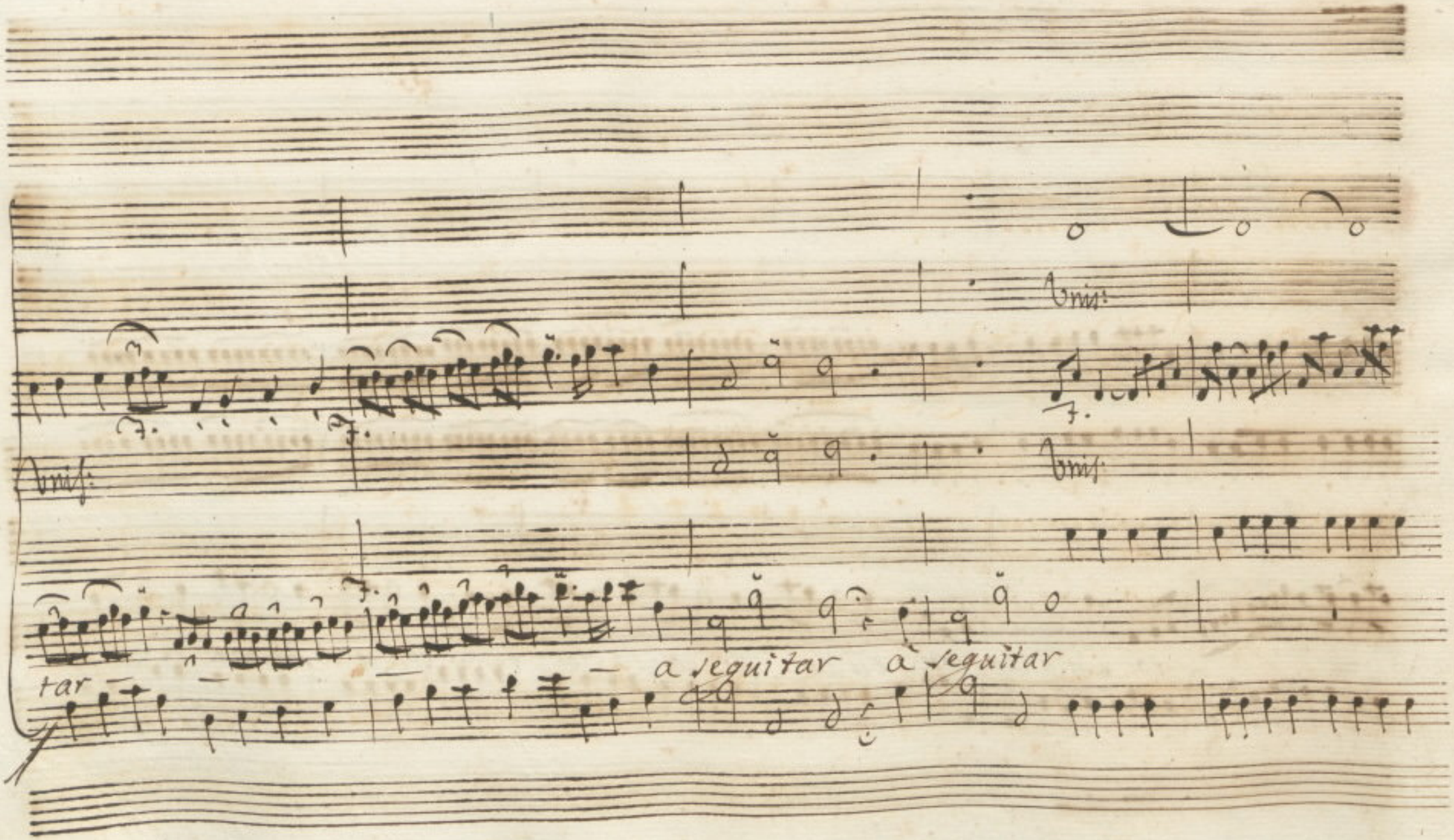

p.
Unis: col bas:
vò solcando un mar crudele senza vele e senza


Unis:
f.
p.
più f.
p.
Unis:
sar = = te fre = = me l'onda il Ciel s'im=

bruna

cresce il ven

to e manca l'arte, e il vo = ler del = la for = tuna, son co = stretto a se gui =


Unis:
Unis:
Unis:
tar
a seguitar
à seguitar

Col basso

On fe = Lice in questo

Stato son da tutti abbandonato meco è sola l'innocenza chi mi porta a naufra=

gar mi porta a naufragar a naufragar a naufragar.

Fine dell'atto 3mo. =